



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 25 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 25 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
22/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

25/03/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Braccio di ferro Governo-Poste sulla consegna a giorni alterni in 5mila...	G.T. 4
25/03/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Legittima la revisione della patente per chi provoca un incidente mortale	di Alberto Ceste 5
25/03/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Intesa sulle risorse 2016 con i meccanismi «cuscinetto» per i...	7
25/03/2016 Italia Oggi Pagina 43 L'inverno dei piccoli comuni	9
25/03/2016 Italia Oggi Pagina 32 Uffici Entrate ciao	11

Appalti territorio e ambiente

25/03/2016 Italia Oggi Pagina 40 Lo Scaffale degli Enti Locali	ARTURO BIANCO 13
25/03/2016 Italia Oggi Pagina 39 Stazioni appaltanti contro le frodi	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI 14
25/03/2016 Italia Oggi Pagina 39 L'ex controllore pubblico non gareggia per l'appalto	16
25/03/2016 Italia Oggi Pagina 37 Manutenzione, niente incentivi ai progettisti	18
25/03/2016 Italia Oggi Pagina 41 L'appello a votare sì al referendum	19

Tributi, bilanci e finanza locale

25/03/2016 Italia Oggi Pagina 38 Comodati, agevolazioni estese ai comproprietari	MATTEO BARBERO 20
-------------------------------------------------------------------------------------	----------------------

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

25/03/2016 Italia Oggi Pagina 30 brevi	21
-------------------------------------------	----

Economia e politica

25/03/2016 Italia Oggi Pagina 28 Investimenti al Sud, via al credito d'imposta	23
25/03/2016 Italia Oggi Pagina 8 I politici sono molto abbondanti. Gli statisti invece scarseggiano	24
25/03/2016 Italia Oggi Pagina 2 Fisco italiano e Ue: siamo tra i peggiori	TINO OLDANI 26

Emilia Romagna

25/03/2016 Corriere di Romagna Pagina 41 Parco eolico, trasferta degli amministratori in Sardegna	27
------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Toscana

25/03/2016 Italia Oggi Pagina 43 A Volterra sindaci uniti per una Costituente dei centri minori	29
----------------------------------------------------------------------------------------------------	----

Umbria

25/03/2016 Corriere dell'Umbria Pagina 7 Sanità e sociale, cambiano le regole	31
----------------------------------------------------------------------------------	----

Puglia

25/03/2016 Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 14 Resa della Provincia «Non garantiamo più le funzioni...	SONIA GIOIA 33
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------

Sicilia

25/03/2016 Italia Oggi Pagina 10 La centrale che nessuno vuole	FILIPPO MERLI 35
-------------------------------------------------------------------	---------------------

Sardegna

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Videoconferenze ASMEL

ASMEL

Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. 4 aprile 2016 Il nuovo responsabile del procedimento . 11 aprile 2016 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure. 18 aprile 2016 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza. 2 maggio 2016 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti . 9 maggio 2016 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione. 16 maggio 2016 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara. 23 maggio 2016 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC .30 maggio 2016 La concessione, il PPP e la centralità del rischio. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

[Clicca Qui per richiedere la Mail d'invito e il Programma Definitivo](#)

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Braccio di ferro Governo-Poste sulla consegna a giorni alterni in 5mila Comuni

Sul piano di razionalizzazione delle poste che prevede la consegna della corrispondenza a giorni alterni in migliaia di piccoli Comuni presenta «grosse criticità», e sarà oggetto di «nuovi approfondimenti». Parola del ministro degli Affari regionali Enrico Costa, che si dice impegnato a «fare tutto quello che è nelle mie possibilità per una soluzione» e, a quanto si apprende, non esclude la possibilità di chiamare in causa la commissione europea per capire se la deroga agli obblighi di servizio universale può essere portata avanti nei termini indicati dal piano. Il piano contestato Oggetto del contendere, di cui si è tornati ieri a discutere nell'ambito della Conferenza Unificata, è il riordino dei servizi postali, che con l'obiettivo di contenere i costi prevede a regime la corrispondenza a giorni alterni, sulla base di uno schema bisettimanale (lunedì-mercoledì-venerdì-martedì-giovedì), in 4.721 Comuni italiani (il calendario coinvolge un migliaio di Comuni da aprile). L'avvio delle prime fasi del piano ha già prodotto un ricchissimo contenzioso fra i sindaci e l'azienda, particolarmente acceso nei casi in cui il riordino porta direttamente alla chiusura dell'ufficio: in molti casi il Tar ha ordinato la sospensiva, ma è da segnalare la sentenza 698/2016 con cui invece il Consiglio di Stato ha dato il via libera a Poste (si veda il Quotidiano degli enti locali e della Pa del 4 marzo). Il confronto La presa di posizione del governo, netta, potrebbe però riaprire la partita, e riaccende le speranze dei Comuni interessati: «Bisogna guardare ai modelli dei grandi paesi europei dove i servizi sono stati resi innovativi attraverso un serio programma legato allo sviluppo digitale - rilancia Enrico Borghi, presidente dell'Uncem (che riunisce i Comuni montani) e dell'intergruppo parlamentare sulla montagna - ma serve prima di tutto concertazione e Poste non può tirarsi indietro». Sul tema l'intesa Comuni e Governo sembrano ora parlare la stessa lingua, come conferma ancora il ministro Costa: «A mancare è stata la disponibilità di Poste a un dialogo prima dell'avvio del piano, ma un confronto postumo può servire a poco».

Quotidiano Enti Locali & Pa

Braccio di ferro Governo-Poste sulla consegna a giorni alterni in 5mila Comuni di Gianni Trovati

Sul piano di razionalizzazione delle poste che prevede la consegna della corrispondenza a giorni alterni in migliaia di piccoli Comuni presenta «grosse criticità», e sarà oggetto di «nuovi approfondimenti». Parola del ministro degli Affari regionali Enrico Costa, che si dice impegnato a «fare tutto quello che è nelle mie possibilità per una soluzione» e, a quanto si apprende, non esclude la possibilità di chiamare in causa la commissione europea per capire se la deroga agli obblighi di servizio universale può essere portata avanti nei termini indicati dal piano.

Il piano contestato

Oggetto del contendere, di cui si è tornati ieri a discutere nell'ambito della Conferenza Unificata, è il riordino dei servizi postali, che con l'obiettivo di contenere i costi prevede a regime la corrispondenza a giorni alterni, sulla base di uno schema bisettimanale (lunedì-mercoledì-venerdì-martedì-giovedì), in 4.721 Comuni italiani (il calendario coinvolge un migliaio di Comuni da aprile). L'avvio delle prime fasi del piano ha già prodotto un ricchissimo contenzioso fra i sindaci e l'azienda, particolarmente acceso nei casi in cui il riordino porta direttamente alla chiusura dell'ufficio: in molti casi il Tar ha ordinato la sospensiva, ma è da segnalare [la sentenza 698/2016 con cui invece il Consiglio di Stato ha dato il via libera a Poste](#) (si veda il [Quotidiano degli enti locali e della Pa del 4 marzo](#)).

Il confronto

La presa di posizione del governo, netta, potrebbe però riaprire la partita, e riaccende le speranze dei Comuni interessati: «Bisogna guardare ai modelli dei grandi paesi europei dove i servizi sono stati resi innovativi attraverso un serio programma legato allo sviluppo digitale - rilancia Enrico Borghi, presidente dell'Uncem (che riunisce i Comuni montani) e dell'intergruppo parlamentare sulla montagna - ma serve prima di tutto concertazione e Poste non può tirarsi indietro». Sul tema l'intesa Comuni e Governo sembrano ora parlare la stessa lingua, come conferma ancora il ministro Costa: «A mancare è stata la disponibilità di Poste a un dialogo prima dell'avvio del piano, ma un confronto postumo può servire a poco».

G.T.

Legittima la revisione della patente per chi provoca un incidente mortale

Il provvedimento che ordina la revisione della patente di guida nei confronti del conducente di un autocarro che non ha rispettato la distanza di sicurezza ed ha provocato un sinistro stradale con lesioni mortali è atto vincolato ed opera di diritto. In base all'articolo 128 comma 1 ter del Decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 l'Ufficio della Motorizzazione civile che ha adottato il provvedimento ha agito legittimamente. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale per la Toscana sezione II, con la sentenza del 15 marzo 2016 n. 448. La revisione della patente di guida: ipotesi discrezionali e vincolate. Gli uffici provinciali della Direzione generale della Mctc e il Prefetto possono disporre che siano sottoposti a visita medica o ad esame di idoneità i titolari di patente di guida qualora sorgano dubbi sulla persistenza dei requisiti fisici e psichici prescritti o dell'idoneità tecnica (articolo 128 del Dlgs n.285/1992). L'Amministrazione gode dunque di un ampio potere discrezionale nell'effettuare la valutazione della persistenza dei requisiti fisici, psichici e di idoneità tecnica del soggetto: il solo dubbio sulla loro permanenza legittima l'ufficio della Motorizzazione civile a disporre la revisione della patente, dovendo

solo giustificare l'esercizio del potere con un'adeguata motivazione, senza dover rinvenire situazioni di colpa in capo all'interessato. L'Ufficio precedente, invece, deve ordinare la revisione di diritto della patente (articolo 128 comma 1 ter) quando il conducente: sia stato coinvolto in un incidente stradale; abbia determinato lesioni gravi alle persone; sia stato sottoposto al procedimento amministrativo di contestazione di una delle disposizioni del Codice stradale da cui consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida. Non è necessaria l'esplicita motivazione delle ragioni per la quali la violazione delle norme stradali ingenerano dubbi sul persistente possesso di tutti i requisiti. Il provvedimento inibitorio non si fonda solamente sulla violazione delle norme stradali genericamente considerate, ma soprattutto sul fatto che: la violazione è stata causa di un incidente stradale particolarmente grave; la sua dinamica oggettiva ha rivelato la sussistenza di un comportamento del conducente che denota scarsa conoscenza delle regole che disciplinano la circolazione stradale, scarsa attenzione e scarsa prudenza nella guida. L'ufficio della Motorizzazione civile che riceve il rapporto degli organi che hanno rilevato ed accertato un tale sinistro stradale è vincolato ad adottare il provvedimento che limita la libertà di circolazione, in nome e a tutela

Quotidiano Enti Locali & Pa

Legittima la revisione della patente per chi provoca un incidente mortale di Alberto Ceste

Il provvedimento che ordina la revisione della patente di guida nei confronti del conducente di un autocarro che non ha rispettato la distanza di sicurezza ed ha provocato un sinistro stradale con lesioni mortali è atto vincolato ed opera di diritto. In base all'articolo 128 comma 1 ter del Decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 l'Ufficio della Motorizzazione civile che ha adottato il provvedimento ha agito legittimamente. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale per la [Toscana sezione II, con la sentenza del 15 marzo 2016 n. 448](#).

La revisione della patente di guida: ipotesi discrezionali e vincolate

Gli uffici provinciali della Direzione generale della Mctc e il Prefetto possono disporre che siano sottoposti a visita medica o ad esame di idoneità i titolari di patente di guida qualora sorgano dubbi sulla persistenza dei requisiti fisici e psichici prescritti o dell'idoneità tecnica (articolo 128 del Dlgs n.285/1992). L'Amministrazione gode dunque di un *ampio potere discrezionale* nell'effettuare la valutazione della persistenza dei requisiti fisici, psichici e di idoneità tecnica del soggetto: il solo dubbio sulla loro permanenza legittima l'ufficio della Motorizzazione civile a disporre la revisione della patente, dovendo solo giustificare l'esercizio del potere con un'adeguata motivazione, senza dover rinvenire situazioni di colpa in capo all'interessato.

L'Ufficio precedente, invece, *deve ordinare la revisione di diritto* della patente (articolo 128 comma 1 ter) quando il conducente:

- sia stato coinvolto in un incidente stradale;
- abbia determinato lesioni gravi alle persone;
- sia stato sottoposto al procedimento amministrativo di contestazione di una delle disposizioni del Codice stradale da cui consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida.

Non è necessaria l'esplicita motivazione delle ragioni per la quali la violazione delle norme stradali ingenerano dubbi sul persistente possesso di tutti i requisiti. Il provvedimento inibitorio non si fonda solamente sulla violazione delle norme stradali genericamente considerate, ma soprattutto sul fatto che:

- la violazione è stata causa di un incidente stradale particolarmente grave;
- la sua dinamica oggettiva ha rivelato la sussistenza di un comportamento del conducente che denota scarsa conoscenza delle regole che disciplinano la circolazione stradale,

del principio fondamentale dell'integrità fisico-psichica delle persone e della loro sicura motilità sulla rete viaria. Il caso L'autista di un camion coinvolto in un incidente nel quale il conducente di un velocipede aveva riportato lesioni mortali era stato sanzionato dalla Polizia municipale per il mancato rispetto della distanza di sicurezza ed aveva ricevuto la notificazione del provvedimento con il quale si disponeva la revisione della patente di guida di categoria C. Il provvedimento è stato impugnato dal soggetto contravvenzionato che ha lamentato il difetto di motivazione del provvedimento deducendo che: gli accertamenti espletati dall'organo di polizia stradale nell'immediatezza dei fatti non avrebbero evidenziato alcuna sua colpa; non sussisterebbero altri elementi da cui si possa evincere alcun dubbio sulla sua capacità di guidare; l'ipotesi non rientrerebbe tra quelle contemplate dall'articolo 128 comma 1 ter del Dlgs n.285/1992 perché non sarebbe applicabile la sanzione accessoria della sospensione della patente. Il Tar, ritenuto che l'Amministrazione intimata ha applicato correttamente la norma, ha respinto il ricorso ed ha ordinato che la sentenza sia eseguita dall'Autorità amministrativa. La sentenza Il Giudice amministrativo ha precisato che l'ipotesi di revisione della patente considerata dall'articolo 128 comma 1 ter del Codice della strada attiene ad un atto vincolato rispetto al quale la censura mossa dal ricorrente di difetto motivazionale del provvedimento risulta del tutto infondata. O meglio "l'onere della motivazione può essere assolto con un richiamo ai presupposti di fatto ed alle norme di legge applicate nel caso concreto". Il Giudice ha anche sconfessato l'ulteriore argomento dell'inapplicabilità nel caso considerato della sanzione accessoria della sospensione della patente, limitandosi a richiamare il disposto dell'articolo 222, comma 2, del Dlgs n. 285/1992, per il quale, laddove a seguito di una violazione delle norme sulla sicurezza stradale venga provocato un omicidio colposo, con la sentenza di condanna deve essere applicata tal sanzione fino a quattro anni. Il Collegio non ha avuto difficoltà nel confermare il precedente provvedimento che, pur non avendo accertato responsabilità alcuna del camionista, aveva però legittimamente stigmatizzato il suo comportamento di scarsa conoscenza delle norme sul rispetto delle distanze di sicurezza e di imperizia nella guida.sarebbe di 150, e l'aumento proseguirebbe negli anni prossimi. Il fondo cuscinetto Proprio per questa ragione governo e amministratori locali hanno condiviso un sistema di aggiustamenti progressivi, che naturalmente non cancella gli effetti dei nuovi parametri (altrimenti sarebbe stato inutile introdurli) ma ne ammorbidisce le punte, replicando in modo strutturale il fondo cuscinetto che l'anno scorso era stato introdotto ex post per salvare i conti dei Comuni più colpiti. Quest'anno la soglia che fa scattare l'aiuto, finanziato con risorse prodotte da accantonamenti a carico dei Comuni più "beneficiari" e dal fondo da 80 milioni nato per premiare chi ha abbassato o azzerato la Tasi (si veda Il Quotidiano degli enti locali e della Pa di ieri), dovrebbe attestarsi intorno all'1,9-2% delle risorse standard 2014, rappresentate da Imu (al netto della quota versata al fondo di solidarietà) e Tasi ad aliquota standard e dal fondo di solidarietà assegnato. Chi subisce un taglio maggiore, riceverà una compensazione parziale: il meccanismo, come l'anno scorso, interessa circa 2mila Comuni, fra i quali ci sarà anche qualche centro grande perché il bonus non è più limitato agli enti fino a 60mila abitanti, e sarà replicato nei prossimi anni ritoccando le soglie in proporzione all'aumento della quota di fondo distribuita in base ai parametri standard.

di Alberto Ceste

Intesa sulle risorse 2016 con i meccanismi «cuscinetto» per i Comuni più colpiti dai fabbisogni standard

Arriva il via libera della Conferenza Stato-Città all'intesa sul fondo di solidarietà 2016, e si conferma il cronoprogramma che non prevede ulteriori proroghe per la chiusura dei bilanci preventivi, in scadenza il 30 aprile (con l'eccezione di Province e Città metropolitane che hanno tempo fino al 31 luglio) insieme alla chiusura dei rendiconti. «È la prima volta da molti anni in cui si riesce a chiudere così presto - ragiona Luigi Marattin, il consigliere economico di Palazzo Chigi che segue da vicino le questioni di finanza locale -, ed è un risultato importante per ridare la loro vera funzione ai bilanci preventivi. È solo il primo passo, però, e va considerato un punto di partenza per arrivare nei prossimi anni a una condizione fisiologica, con i bilanci preventivi approvati entro l'inizio dell'anno». Che cosa cambia A rendere possibile l'intesa è stata senza dubbio l'assenza di tagli aggiuntivi rispetto agli anni scorsi, che naturalmente semplifica parecchio il confronto, ma anche il lavoro serrato condotto in questi giorni, dopo il primo esame nella Conferenza della scorsa settimana, da governo e amministratori locali per verificare l'impatto concreto delle tante novità in campo. Le principali riguardano il fondo di solidarietà vero e proprio, cioè quello che non entra nei 3.767 milioni sul piatto per rimborsare i Comuni dal mancato gettito Imu-Tasi per i tagli fiscali su abitazione principale e terreni decise dalla legge di stabilità, e si concentrano sull'aumento dal 20 al 30% della quota distribuita in base alla differenza fra capacità fiscali e costi standard. Addio alla «spesa storica» Il governo punta molto su quello che definisce il «progressivo abbandono della spesa storica» ma ovviamente questa dinamica, che vede crescere la quota standard al 40% il prossimo anno e al 55% dal 2018, produce effetti crescenti sui conti dei Comuni, soprattutto su quelli che nel 2015 hanno registrato una riduzione dei fondi rispetto all'anno prima proprio per il debutto del nuovo meccanismo. Al netto degli aggiornamenti dei parametri, che ora sono fondati sulla situazione 2013 sulla base dei criteri appena aggiornati dalla nuova commissione sul tema, per loro il passaggio dal 20 al 30% deciso quest'anno produrrebbe un aumento del 50% degli effetti negativi: in pratica, se il "taglio" determinato nel 2015 dalla prima prova di capacità fiscali e costi standard è stato di 100, quest'anno sarebbe di 150, e l'aumento proseguirebbe negli anni prossimi. Il fondo cuscinetto Proprio

Quotidiano Enti Locali & Pa

Intesa sulle risorse 2016 con i meccanismi «cuscinetto» per i Comuni più colpiti dai fabbisogni standard di Gianni Trovati

Arriva il via libera della Conferenza Stato-Città all'intesa sul fondo di solidarietà 2016, e si conferma il cronoprogramma che non prevede ulteriori proroghe per la chiusura dei bilanci preventivi, in scadenza il 30 aprile (con l'eccezione di Province e Città metropolitane che hanno tempo fino al 31 luglio) insieme alla chiusura dei rendiconti. «È la prima volta da molti anni in cui si riesce a chiudere così presto - ragiona Luigi Marattin, il consigliere economico di Palazzo Chigi che segue da vicino le questioni di finanza locale -, ed è un risultato importante per ridare la loro vera funzione ai bilanci preventivi. È solo il primo passo, però, e va considerato un punto di partenza per arrivare nei prossimi anni a una condizione fisiologica, con i bilanci preventivi approvati entro l'inizio dell'anno».

Che cosa cambia

A rendere possibile l'intesa è stata senza dubbio l'assenza di tagli aggiuntivi rispetto agli anni scorsi, che naturalmente semplifica parecchio il confronto, ma anche il lavoro serrato condotto in questi giorni, dopo il primo esame nella Conferenza della scorsa settimana, da governo e amministratori locali per verificare l'impatto concreto delle tante novità in campo.

Le principali riguardano il fondo di solidarietà vero e proprio, cioè quello che non entra nei 3.767 milioni sul piatto per rimborsare i Comuni dal mancato gettito Imu-Tasi per i tagli fiscali su abitazione principale e terreni decise dalla legge di stabilità, e si concentrano sull'aumento dal 20 al 30% della quota distribuita in base alla differenza fra capacità fiscali e costi standard.

Addio alla «spesa storica»

Il governo punta molto su quello che definisce il «progressivo abbandono della spesa storica» ma ovviamente questa dinamica, che vede crescere la quota standard al 40% il prossimo anno e al 55% dal 2018, produce effetti crescenti sui conti dei Comuni, soprattutto su quelli che nel 2015 hanno registrato una riduzione dei fondi rispetto all'anno prima proprio per il debutto del nuovo meccanismo. Al netto degli aggiornamenti dei parametri, che ora sono fondati sulla situazione 2013 sulla base dei criteri appena aggiornati dalla nuova commissione sul tema, per loro il passaggio dal 20 al 30% deciso quest'anno produrrebbe un aumento del 50% degli effetti negativi: in pratica, se il "taglio" determinato nel 2015 dalla prima prova di capacità fiscali e costi standard è stato di 100, quest'anno sarebbe di 150, e l'aumento proseguirebbe negli anni prossimi.

per questa ragione governo e amministratori locali hanno condiviso un sistema di aggiustamenti progressivi, che naturalmente non cancella gli effetti dei nuovi parametri (altrimenti sarebbe stato inutile introdurli) ma ne ammorbidisce le punte, replicando in modo strutturale il fondo cuscinetto che l'anno scorso era stato introdotto ex post per salvare i conti dei Comuni più colpiti. Quest'anno la soglia che fa scattare l'aiuto, finanziato con risorse prodotte da accantonamenti a carico dei Comuni più "beneficiari" e dal fondo da 80 milioni nato per premiare chi ha abbassato o azzerato la Tasi (si veda Il Quotidiano degli enti locali e della Pa di ieri), dovrebbe attestarsi intorno all'1,9-2% delle risorse standard 2014, rappresentate da Imu (al netto della quota versata al fondo di solidarietà) e Tasi ad aliquota standard e dal fondo di solidarietà assegnato. Chi subisce un taglio maggiore, riceverà una compensazione parziale: il meccanismo, come l'anno scorso, interessa circa 2mila Comuni, fra i quali ci sarà anche qualche centro grande perché il bonus non è più limitato agli enti fino a 60mila abitanti, e sarà replicato nei prossimi anni ritoccando le soglie in proporzione all'aumento della quota di fondo distribuita in base ai parametri standard.

Fioccano i convegni in cui si discute del futuro delle comunità locali senza ascoltarle

L' inverno dei piccoli comuni

Biglio: no alle fusioni imposte, sì alle gestioni dei servizi

La primavera è iniziata ma per i piccoli comuni solo dal punto di vista meteorologico. I mini enti si sentono sempre più come i soldati di Ungaretti: sospesi come le foglie d' autunno, in uno stato di precarietà che non prelude nulla di buono.

Eppure continuano ad organizzarsi convegni con titoli pieni di speranza (come quello tenutosi a Cuneo il 18 marzo scorso e intitolato, manco a farlo apposta, «La primavera delle autonomie») che però, lungi dal comunicare ottimismo sul futuro, alzano il velo sui veri progetti del governo. Che portano dritto verso le fusioni e le aggregazioni coatte, nonostante le parole equilibrate del ministro per gli affari regionali, Enrico Costa. A Cuneo c' erano proprio tutti, tecnici, politici, esponenti dell' Anci e dell' esecutivo, ma nessun sindaco di un piccolo comune, almeno tra i relatori. Eppure si parlava proprio del futuro dei mini enti, ma a nessun sindaco è stato concesso di prendere la parola. «Della serie: vieni, ascolta, impari, obbedisci e torna zitto a casa», osserva la presidente dell' Anpci, Franca Biglio. «Nessuno ha potuto dire la propria, che senso ha organizzare un confronto senza dibattito?», si chiede il sindaco di Marsaglia.

«Come si permette chi non è stato eletto da nessun nostro cittadino di dettarci le regole per amministrare? Come mai diamo così fastidio, quando è ormai chiaro che questo processo, che persegue unioni e fusioni, non porta risparmi, ma costi aggiuntivi? Come mai questi grandi personaggi si occupano così tanto di noi che pensiamo solamente a lavorare per il bene della gente e del territorio e che pesiamo sul bilancio statale solo per il 2,7%?». Fortuna che dal ministro Costa sono arrivati messaggi rassicuranti che però ai piccoli comuni non bastano. Il ministro ha riconosciuto l' importanza di mini enti quali risorsa fondamentale del nostro paese. Non solo per i sindaci, veri volontari civili, ma anche per le pro loco, la protezione civile, gli alpini. «Senza di loro, si perderebbe una risorsa non iscritta a bilancio. Costi che rischia che non si devono dettare imposizioni ai piccoli comuni, ma «porre le condizioni perché vengano fatte autonomamente le scelte, evitando duplicazioni di funzioni e strutture pesanti dal punto di vista burocratico e gestionale». Il ministro ha promesso, come già dichiarato in un' intervista a ItaliaOggi (si veda il numero del 16 marzo 2016) che le nuove aree omogenee «non potranno essere definite dall'

ItaliaOggi

ANPCI

25 Marzo 2016 43

Fioccano i convegni in cui si discute del futuro delle comunità locali senza ascoltarle

L' inverno dei piccoli comuni

Biglio: no alle fusioni imposte, sì alle gestioni dei servizi

Dopo Lodolini, Pisicchio: enti accerchiati
Ancora un attacco gratuito da parte di un parlamentare contro i sindaci dei piccoli comuni. Dopo la proposta di legge del deputato Pd, Emanuele Lodolini, sulle fusioni obbligatorie, arriva da Franco Pisicchio, presidente del gruppo misto alla camera. L'enciclopedia affonda alla libertà di autodeterminazione delle comunità locali. Siamo parlando delle più sagge presentate dal deputato pisicchio (Ae n. 3695), si veda ItaliaOggi del 22/03/16) che prevede la possibilità di mettere a casa il sindaco con referendum dopo 6 mesi di mandato. Anche in questo fronte, la presidente dell'Anpci, Franca Biglio, smentisce battaglie. «I sindaci, mini politici



Franca Biglio

risparmi, ma costi aggiuntivi? Come mai questi grandi personaggi si occupano così tanto di noi che pensiamo solo a lavorare per il bene della gente e del territorio e che pesiamo sul bilancio statale solo per il 2,7%?». Fortuna che dal ministro Costa sono arrivati messaggi rassicuranti che però ai piccoli comuni non bastano. Il ministro ha riconosciuto l' importanza di mini enti quali risorsa fondamentale del nostro paese. Non solo per i sindaci, veri volontari civili, ma anche per le pro loco, la protezione civile, gli alpini. «Senza di loro, si perderebbe una risorsa non iscritta a bilancio. Costi che rischia che non si devono dettare imposizioni ai piccoli comuni, ma «porre le condizioni perché vengano fatte autonomamente le scelte, evitando duplicazioni di funzioni e strutture pesanti dal punto di vista burocratico e gestionale. Il ministro ha promesso, come già dichiarato in un' intervista a ItaliaOggi (si veda il numero del 16 marzo 2016) che le nuove aree omogenee «non potranno essere definite dall'Anpci, ma dovranno essere decise dai cittadini. Segnali di speranza che però non lasciano tranquilli i piccoli comuni dell'Anpci. «Vogliamo dire grazie al ministro per essere vicino a noi, operi dalla pubblica amministrazione», afferma Biglio, «ma dalle proposte dei relatori Anci è chiaramente evidente che più sono le primaverie si è discusso a proposito l'inverno delle au-

A Volterra sindaci uniti per una Costituente dei centri minori
«Un processo unitario costituzionale per la salvaguardia delle autonomie comunali, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di tutela e valorizzazione delle identità territoriali, finalizzato a promuovere iniziative legislative per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni». È questa la richiesta emessa dalla «Commissione dell'organizzazione comunale» tenutasi a Volterra il scorso 12 marzo e cui l'Anpci ha partecipato. La manifestazione ha ribadito il valore dell'autonomia, come riconosciuto dalla Costituzione, e il ruolo dei piccoli comuni come erogatori di servizi fondamentali per i cittadini e custodi del patrimonio storico, economico, civile e culturale del nostro paese. I 126 sindaci presenti a Volterra hanno sottoscritto un manifesto per «impugnare la scelta costretta di processi obbligatori di fusione che altrimenti comporterebbero la cancellazione di molte autonomie comunali e l'indebolimento del tessuto sociale in tutta area del paese». L'Anpci è la prima forza nella battaglia contro le fusioni obbligatorie e sta facendo attestati di solidarietà e

Per i 500 ANPCI SERVIZI GRATUITI E HORIZONTALI CON LA SOCIETÀ ASSOCIATIVA ASMEI WWW.ASMEI.IT

5000 ANPCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI d'Italia

Pagina 43 di cura di Antonio Filardi, ex sindaco di Roma (Pd) e referente regionale Anpci, ha invitato tutti i sindaci locali a sostenere l'Anpci per le battaglie che sta portando avanti da diversi anni in difesa dell'autonomia e quindi dell'esistenza dei piccoli comuni. «In Abruzzo, se passasse la proposta di legge Lodolini, circa 250 comuni

esterno, ma dagli amministratori». Segnali di speranza che però non lasciano tranquilli i piccoli comuni dell' Anpci. «Vogliamo dire grazie al ministro per essere vicino a noi, operai della pubblica amministrazione», afferma Biglio, «ma dalle proposte dei relatori Anci è chiaramente emerso che più che di primavera si è discusso e proposto l' inverno delle autonomie locali. Ai sindaci vengono lasciate due alternative: scegliere autonomamente se unirsi o fondersi, altrimenti si è costretti con le cattive. Se decidi di tuo sarai abbondantemente premiato con incentivi molto forti, ma se resisti, prima o poi sarai costretto a ubbidire, se non vuoi morire di fame. L' autonomia dei comuni si ridurrebbe dunque a questa sola scelta: far morire i municipi dolcemente dopo aver somministrato una massiccia dose di anestetico (contributi) per trasportarli in maniera indolore verso l' unione o la fusione, oppure farli morire di fame tagliando ogni risorsa possibile». «È questo l' intento dell' Anci nonostante le continue segnalazioni, da ultimo da parte della Corte dei conti sul fallimento delle unioni?

», si domanda la presidente dell' Anpci. «È dimostrato che i tentativi di gestione associata delle funzioni tramite unioni non hanno consentito una riduzione della spesa, ma hanno generato costi aggiuntivi. Ciononostante l' Anci continua ad affermare che l' associazionismo tramite unione o fusione è comunque un' opportunità da cogliere. Ma quale opportunità? È evidente e pacifico che con le unioni i servizi verranno accentrati nel comune più grande favorendo così lo spopolamento delle aree marginali e la loro conseguente desertificazione. Ed è provato che i terreni abbandonati in montagna trattengono il 22% in meno delle acque di pioggia e di disgelo. Meditate su questo dato a ogni alluvione», ammonisce Biglio. L' Anpci non è contraria all' associazionismo, non è una forza reazionaria e conservatrice. L' Anpci è disposta a favorire tutte le forme associative che migliorano l' erogazione dei servizi sulla base dei costi standard che infatti premiano i piccoli comuni come modelli di efficienza. «Posso vantarmi del fatto», conclude Biglio, «che nei punteggi assegnati dal Mef (da 0 a 10) ai comuni per l' erogazione dei servizi, il municipio che amministro, Marsaglia, ha riportato un lusinghiero 8,60, mettendosi dietro comuni come Torino (7,60), Pesaro (7,40), Novara (7). Non sarebbe il caso che si imparasse dai piccoli comuni che hanno molto da insegnare?».

È spending review. Comitato di gestione scaduto

Uffici Entrate ciao

Entro il 2016 addio a 15 centri

CRISTINA BARTELLI - L'Agenzia delle entrate chiude 12 uffici entro la fine del 2016. Mentre da gennaio è decaduto il comitato di gestione e attualmente l'amministrazione guidata da Rossella Orlandi è priva dell'organo deputato a ratificare le nomine al suo interno.

Ortona, Cento, Sassuolo, Fidenza, Lugo, Castiglione delle Stiviere, Sesto San Giovanni, Corteolona, Acqui Terme, Savigliano, Taormina e Chatillon si preparano a chiudere i battenti.

Accanto a questi, sempre nel 2016, saranno chiusi anche gli uffici di Santa Maria Capua Vetere, Maniago e Patti, ricompresi nel precedente piano di chiusura.

Nella comunicazione inviata dall'Agenzia alle organizzazioni sindacali si evidenzia che la scelta delle chiusure è ricaduta su uffici con un numero di addetti inferiore a 30 unità (da un minimo di 9 a Ortona a un massimo di 23 a Savigliano, in tutto 172) e con, si legge nel documento, «carichi di lavoro esigui, largamente inferiori alla media nazionale, e che, con la sola eccezione di Ortona, occupano immobili in locazione».

Le organizzazioni sindacali, in una nota congiunta, hanno replicato sottolineando che le chiusure arrivano senza aver presentato il piano di fusione Entrate-Territorio che doveva costituirne la base, soprattutto per l'integrazione degli uffici ex Territorio.

Comitato di gestione decaduto. L'Agenzia delle entrate intanto è senza comitato di gestione. I consiglieri interni ed esterni nominati con dpcm nel gennaio 2013 sono scaduti. Si legge infatti sul sito dell'Agenzia che «il Comitato di gestione è nominato per la durata di tre anni con dpcm, su proposta del ministro dell'economia e delle finanze. Metà dei componenti sono scelti tra i dipendenti di pubbliche amministrazioni o tra soggetti a esse esterni dotati di specifica competenza professionale attinente ai settori nei quali opera l'Agenzia».

Secondo quanto risulta a ItaliaOggi i nuovi nomi indicati da Orlandi sono stati bloccati al ministero dell'economia con la motivazione che si tratta di dirigenti interni all'Agenzia e che la nomina al comitato di gestione creerebbe una incompatibilità tra il dirigente in servizio e l'incarico di consigliere.

Il direttore, dunque, potrebbe far ricadere la scelta su dirigenti delle Entrate in pensione, in quanto troppo onerosa per l'Agenzia la soluzione di individuare dei dirigenti tra i pochi di ruolo e metterli in

32 | Venerdì 25 Marzo 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

È spending review. Comitato di gestione scaduto

Uffici Entrate ciao

Entro il 2016 addio a 15 centri

Accanto a questi, sempre nel 2016, saranno chiusi anche gli uffici di Santa Maria Capua Vetere, Maniago e Patti, ricompresi nel precedente piano di chiusura.

Nella comunicazione inviata dall'Agenzia alle organizzazioni sindacali si evidenzia che la scelta delle chiusure è ricaduta su uffici con un numero di addetti inferiore a 30 unità (da un minimo di 9 a Ortona a un massimo di 23 a Savigliano, in tutto 172) e con, si legge nel documento, «carichi di lavoro esigui, largamente inferiori alla media nazionale, e che, con la sola eccezione di Ortona, occupano immobili in locazione».

Le organizzazioni sindacali, in una nota congiunta, hanno replicato sottolineando che le chiusure arrivano senza aver presentato il piano di fusione Entrate-Territorio che doveva costituirne la base, soprattutto per l'integrazione degli uffici ex Territorio.

Comitato di gestione decaduto. I consiglieri interni ed esterni nominati con dpcm nel gennaio 2013 sono scaduti. Si legge infatti sul sito dell'Agenzia che «il Comitato di gestione è nominato per la durata di tre anni con dpcm, su proposta del ministro dell'economia e delle finanze. Metà dei componenti sono scelti tra i dipendenti di pubbliche amministrazioni o tra soggetti a esse esterni dotati di specifica competenza professionale attinente ai settori nei quali opera l'Agenzia». Secondo quanto risulta a ItaliaOggi i nuovi nomi indicati da Orlandi sono stati bloccati al ministero dell'economia con la motivazione che si tratta di dirigenti interni all'Agenzia e che la nomina al comitato di gestione creerebbe una incompatibilità tra il dirigente in servizio e l'incarico di consigliere.

Il direttore, dunque, potrebbe far ricadere la scelta su dirigenti delle Entrate in pensione, in quanto troppo onerosa per l'Agenzia la soluzione di individuare dei dirigenti tra i pochi di ruolo e metterli in aspettativa per riacchiappare il prelievo dell'incompatibilità.



CGIA
E.R. S.p.A.
Via...
Tel. 0432/222222

MITIGAZIONE DEGLI IMPEGNI DEL BUDGET DELLA CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA
ESTRATTO

Il presente Avviso ha lo scopo di convocare l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria della Società per azioni denominata "E.R. S.p.A." in data 25/03/2016 alle ore 10:00 nel luogo di cui all'art. 23 del Regolamento di Amministrazione e Statuto della Società.

INTERPUMP GROUP
ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Il presente Avviso ha lo scopo di convocare l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria della Società per azioni denominata "Interpump Group S.p.A." in data 25/03/2016 alle ore 10:00 nel luogo di cui all'art. 23 del Regolamento di Amministrazione e Statuto della Società.

AEDES SIOQ
ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Il presente Avviso ha lo scopo di convocare l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria della Società per azioni denominata "Aedes Sioq S.p.A." in data 25/03/2016 alle ore 10:00 nel luogo di cui all'art. 23 del Regolamento di Amministrazione e Statuto della Società.

aspettativa per risolvere il problema dell' incompatibilità.

L'obiettivo è prevenire i conflitti di interesse per evitare distorsioni della concorrenza

Stazioni appaltanti contro le frodi

Il personale deve prevedere misure anticorruzione

Scatta la responsabilità disciplinare, amministrativa e penale per il personale della stazione appaltante che è in posizione di conflitto di interesse relativamente a una procedura di appalto pubblico; ogni amministrazione deve prevedere idonee misure di prevenzione della corruzione e delle frodi connesse ad eventuali interessi economici, finanziari o personali del personale che interviene nella procedura di aggiudicazione.

È quanto stabilisce l'articolo 42 dello schema di decreto legislativo contenente il nuovo codice dei contratti pubblici sul quale entro i primi di aprile si dovranno esprimere con pareri che si annunciano corposi (ormai sembrano almeno 30 i punti da ritoccare), le commissioni parlamentari, il Consiglio di Stato e la Conferenza unificata. La disposizione recepisce analoghe norme delle direttive europee del 2014 che per la prima volta hanno introdotto una disciplina sui problemi derivanti da situazioni di conflitto di interesse che possono fare capo ai responsabili delle stazioni appaltanti o al personale del prestatore di servizi.

Il principio generale è che le stazioni appaltanti devono prevedere misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione e individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione delle concessioni.

L'obiettivo espressamente citato nella disposizione è quello di evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici, si tratta dello stesso scopo che persegue la disciplina in materia di «partecipazione precedente di candidati o offerenti» di cui all'articolo 67 dello schema di decreto delegato, con la differenza che quest'ultima norma è destinata soltanto a soggetti esterni alla stazione appaltante, mentre l'articolo 42 riguarda anche i soggetti interni e i prestazioni di servizi che hanno partecipato alle fasi preliminari. L'articolo 42 introduce quindi, in maniera innovativa rispetto all'attuale codice, la definizione di conflitto d'interesse facendo riferimento alle situazioni in cui il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha,

ItaliaOggi

APPALTI PUBBLICI

25 marzo 2016 39

L'obiettivo è prevenire i conflitti di interesse per evitare distorsioni della concorrenza

Stazioni appaltanti contro le frodi

Il personale deve prevedere misure anticorruzione

Il nuovo schema di decreto legislativo contenente il nuovo codice dei contratti pubblici sul quale entro i primi di aprile si dovranno esprimere con pareri che si annunciano corposi (ormai sembrano almeno 30 i punti da ritoccare), le commissioni parlamentari, il Consiglio di Stato e la Conferenza unificata. La disposizione recepisce analoghe norme delle direttive europee del 2014 che per la prima volta hanno introdotto una disciplina sui problemi derivanti da situazioni di conflitto di interesse che possono fare capo ai responsabili delle stazioni appaltanti o al personale del prestatore di servizi.

Il principio generale è che le stazioni appaltanti devono prevedere misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione e individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni.

L'obiettivo espressamente citato nella disposizione è quello di evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici, si tratta dello stesso scopo che persegue la disciplina in materia di «partecipazione precedente di candidati o offerenti» di cui all'articolo 67 dello schema di decreto delegato, con la differenza che quest'ultima

norma è destinata soltanto a soggetti esterni alla stazione appaltante, mentre l'articolo 42 riguarda anche i soggetti interni e i prestazioni di servizi che hanno partecipato alle fasi preliminari. L'articolo 42 introduce quindi, in maniera innovativa rispetto all'attuale codice, la definizione di conflitto d'interesse facendo riferimento alle situazioni in cui il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante, fatto salvo il ipotesi di responsabilità amministrativa e penale che riguarda anche il prestatore di servizi. Si fa notare che le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e delle frodi connesse ad eventuali interessi economici, finanziari o personali del personale che interviene nella procedura di aggiudicazione, sono applicative anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici (ormai per la direzione lavori).

La stazione appaltante dovrà vigilare sul rispetto delle norme del nuovo codice e di quelle che sono state dettate in via generale o nei singoli atti di gara, oltre che sul rispetto della disciplina nazionale in materia di conflitti di interesse e lotta alla corruzione.

Il responsabile...

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

QUESTO DEL COD ALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE

Moralità, oneri legittimi?

Al rischio di legittimità costituzionale la norma del codice dei contratti pubblici che impone oneri per gli ex amministratori di imprese concorrenti ai fini della verifica della professionalità. Potrebbe essere questo l'unico della pronuncia Ue ribattuta dal Consiglio di Stato, insieme a quella, con la pronuncia del 21 marzo 2016 n. 1150.

La Corte di giustizia dovrà quindi esaminare la questione pregiudiziale di compatibilità costituzionale in merito alla disciplina dell'art. 95 del Dgs 33 aprile 2000, n. 163 nella cosiddetta morosità professionale degli ex amministratori di imprese concorrenti.

In particolare, i giudici hanno chiesto alla Corte europea di chiarire in primo luogo se i contratti con la vigente direttiva 2004/18/CE la norma che impone il controllo dell'obbligo dichiarativo sull'assenza di sanzioni disciplinative di natura onerosa (ovvero la sanzione di applicazione della pena su richiesta delle parti) per i reati che incidono sulla moralità professionale, ai soggetti titolari di cariche nell'ambito delle imprese concorrenti, sono di natura onerosa anche la pubblicazione del bando, configurando anche una correlata causa di esclusione dalla gara, qualora l'impresa non dimostri che vi è stata completa ed effettiva liquidazione della società precedente o successivamente a tali soggetti.

Per i giudici italiani va chiarito se sia corretto riferire alla discontinuità della stazione appaltante la valutazione sull'integrità della condotta disciplinativa che incide sulla stazione appaltante, se si può effettuare, a parità di condizioni della gara, un'indagine informativa e dichiarativa relativa a vicenda penale non ancora definita con sentenza irrevocabile, o se, infine, in caso di assoggetta ai reati di disonestà professionale, definiti ai sensi della tipologia della condotta scorretta, al momento di irrevocabilità della sentenza penale e alla fase della procedura in cui devono essere assolti e infine oneri di buona collaborazione del contratto indaffarato, se non con richiesta alla direzione generale dell'istituzione.

Il responsabile...

direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predisposizione degli atti di gara.

La norma si indirizza al «personale» sia della stazione appaltante, sia del prestatore di servizi, e stabilisce che in questi casi il soggetto interessato deve astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, pena l' incorrere (nel caso del personale dipendente pubblico) in responsabilità disciplinare, fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale (che riguarda anche il prestatore di servizi).

Si prevede che le disposizioni trovino applicazione anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici (esempio per la direzione lavori).

La stazione appaltante dovrà vigilare sul rispetto delle norme del nuovo codice e di quelle che essa stessa detterà in via generale o nei singoli atti di gara, oltre che sul rispetto della disciplina nazionale in materia di conflitti di interesse e di lotta alla corruzione.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Delibera Anac chiarisce l' applicazione del «pantouflage»

L' ex controllore pubblico non gareggia per l' appalto

A una gara pubblica non può partecipare una società il cui socio e amministratore abbia rivestito cariche in una società in house che in passato aveva gestito il servizio oggetto dell' affidamento; la norma che impone l' applicazione dell' istituto del «pantouflage» deve essere interpretata in maniera ampia perché finalizzata a prevenire fenomeni corruttivi e asimmetrie anticoncorrenziali. È quanto ha affermato l' Autorità nazionale anticorruzione con la delibera n. 292 del 9 marzo 2016, rispetto ad una gara per l' affidamento in concessione del servizio di parcheggi pubblici a pagamento senza custodia a favore di una società il cui presidente del consiglio di amministrazione e proprietario del 50% delle quote sociali, aveva svolto la funzione di direttore generale della società in house del comune affidatario del servizio dal 2008 al 2014.

Il contenuto del rischio di situazioni di corruzione connesse all' impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro è disciplinato dall' art. 53, comma 16-ter del dlgs 165/2001, stabilisce (per tre anni dalla cessazione del servizio) il divieto di svolgimento di attività professionale (cosiddetto «pantouflage») per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali con conto delle pubbliche amministrazioni; a tale divieto si aggiunge la nullità dei contratti posti in essere in violazione del divieto.

Si poneva, quindi il problema dell' estensione dei divieti e delle nullità previste dal citato art. 53, comma 16-ter del dlgs n. 165/2001, a un ex dipendente pubblico che abbia deciso, successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, di costituirsi in proprio, anche in forma societaria, per esercitare un' attività economica per la quale abbia maturato specifica esperienza durante la permanenza al servizio della pubblica amministrazione. Secondo l' Avvocatura comunale, la norma nulla disporebbe con riferimento all' ex dipendente pubblico che decide di diventare egli stesso operatore economico; viceversa l' Anac accede ad una interpretazione ben più ampia.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all' intenzione del legislatore di contenere, attraverso l' istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto

Italia Oggi

APPALTI PUBBLICI

9 marzo 2016 39

L'obiettivo è prevenire i conflitti di interesse per evitare distorsioni della concorrenza

Stazioni appaltanti contro le frodi

Il personale deve prevedere misure anticorruzione

Prima e cura di ANIBALE MASCOLENI

La responsabilità disciplinare, amministrativa e penale per il personale della stazione appaltante che è in posizione di conflitto di interesse relativamente a una procedura di appalto pubblico, agli amministratori deve prevedere idonee misure di prevenzione della corruzione e delle frodi connesse ad eventuali interessi economici, finanziari o personali del personale che interviene nella procedura di aggiudicazione.

Il principio generale è che le stazioni appaltanti devono prevedere misure adeguate per contrastare la frode e la corruzione e individuare situazioni in cui il personale di una stazione appaltante è un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione.

Il principio generale è che le stazioni appaltanti devono prevedere misure adeguate per contrastare la frode e la corruzione e individuare situazioni in cui il personale di una stazione appaltante è un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione.

norma è destinata a soggetti esterni alla stazione appaltante, mentre l'articolo 42 riguarda anche i soggetti interni e i prestatore di servizi che hanno partecipato alle fasi preliminari. L'articolo di correttezza, quindi, in maniera innovativa rispetto all'attuale codice, la definizione di conflitto d'interessi facendo riferimento alle situazioni in cui il personale di una stazione appaltante è un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predizione degli atti di gara.

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italioggi.it/specialeappalti

Delibera Anac chiarisce l'applicazione del «pantouflage» L'ex controllore pubblico non gareggia per l'appalto

A una gara pubblica non può partecipare una società il cui socio e amministratore abbia rivestito cariche in una società in house che in passato aveva gestito il servizio oggetto dell' affidamento; la norma che impone l' applicazione dell' istituto del «pantouflage» deve essere interpretata in maniera ampia perché finalizzata a prevenire fenomeni corruttivi e asimmetrie anticoncorrenziali. È quanto ha affermato l' Autorità nazionale anticorruzione con la delibera n. 292 del 9 marzo 2016, rispetto ad una gara per l' affidamento in concessione del servizio di parcheggi pubblici a pagamento senza custodia a favore di una società il cui presidente del consiglio di amministrazione e proprietario del 50% delle quote sociali, aveva svolto la funzione di direttore generale della società in house del comune affidatario del servizio dal 2008 al 2014.

Il contenuto del rischio di situazioni di corruzione connesse all' impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro è disciplinato dall' art. 53, comma 16-ter del dlgs 165/2001, stabilisce (per tre anni dalla cessazione del servizio) il divieto di svolgimento di attività professionale (cosiddetto «pantouflage») per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali con conto delle pubbliche amministrazioni; a tale divieto si aggiunge la nullità dei contratti posti in essere in violazione del divieto.

Si poneva, quindi il problema dell' estensione dei divieti e delle nullità previste dal citato art. 53, comma 16-ter del dlgs n. 165/2001, a un ex dipendente pubblico che abbia deciso, successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, di costituirsi in proprio, anche in forma societaria, per esercitare un' attività economica per la quale abbia maturato specifica esperienza durante la permanenza al servizio della pubblica amministrazione. Secondo l' Avvocatura comunale, la norma nulla disporebbe con riferimento all' ex dipendente pubblico che decide di diventare egli stesso operatore economico; viceversa l' Anac accede ad una interpretazione ben più ampia.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all' intenzione del legislatore di contenere, attraverso l' istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestando attività professionali. Diversamente, dice l' Anac, si sarebbe determinata, in sede di formulazione dell' offerta, un' asimmetria informativa in favore della società aggiudicataria rispetto agli altri concorrenti, in grado di minuire il corretto svolgimento della procedura di affidamento. Inoltre, l' Anac non esclude che, con riferimento agli operatori economici presso i quali l' ex dipendente non può prestarvi servizio nel periodo di affidamento, il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestando attività professionali.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all' intenzione del legislatore di contenere, attraverso l' istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestando attività professionali.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all' intenzione del legislatore di contenere, attraverso l' istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestando attività professionali.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all' intenzione del legislatore di contenere, attraverso l' istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestando attività professionali.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all' intenzione del legislatore di contenere, attraverso l' istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestando attività professionali.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all' intenzione del legislatore di contenere, attraverso l' istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestando attività professionali.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all' intenzione del legislatore di contenere, attraverso l' istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestando attività professionali.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all' intenzione del legislatore di contenere, attraverso l' istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestando attività professionali.

QUESTO DEL COD ALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE

Moralità, oneri legittimi?

A rchivio di legittimità comunicare le norme del codice di contratti pubblici che impongono oneri per gli amministratori di imprese concorrenti nei confronti della verifica della moralità professionale. Potrebbe essere questo l'atto della pronuncia Ue richiesta dal Consiglio di Stato, sezione sesta, con la pronuncia del 21 marzo 2016 n. 1100.

La Corte di giustizia dovrà quindi esaminare la questione pregiudiziale di responsabilità secondaria in merito alla disciplina dell' art. 38 del dlgs 19 aprile 2006, n. 163 nella cosiddetta morosità professionale degli amministratori di imprese concorrenti.

In particolare, i giudici hanno chiesto alla Corte europea di chiarire in primo luogo se i contratti con le vigenti direttive 2004/18/CE e la norma che estende il controllo dell'obbligo dichiarativo sull'assenza di sentenze definitive di condanna (compresa la sentenza di condanna della pena ai sensi della par. 1) per i reati che incidono sulla moralità professionale e il soggetto di controllo nell'ambito delle imprese concorrenti, costretti dalla carica nell'ambito della pubblicazione del bando, vengono penalizzati anche una correlativa causa di sanatoria della gara, qualora l'impresa, non dismetta che il suo stato concorsuale ed effettivo dissoluta della società pubblicazione azionaria di tali soggetti.

Per i giudici italiani va chiarito se sia corretto ritenere che la dissoluta della stazione appaltante la valutazione sull'integrità della condotta dissoluta che consente alla stazione appaltante di introdurre, su un piano effettuale, a parte di inclusione della gara oneri informativi e dichiarativi nella pubblicazione del bando, concludendo con sentenza irrevocabile, quindi, per definizione di atto inerte, non previsti dalla legge rispetto ai reati ai soggetti in carica, oneri di dissuasione appaltante, indipendentemente dalla tipologia dell'attività amministrativa, al relativo riferimento temporale (anche anticipato rispetto al momento di irrevocabilità della sentenza penale) e alla fase della procedura in cui doveva essere assolta, e infine oneri di buona collaborazione del concorrente indifferente, se non richieste alla clientela generale dalla buona fede.

© Riproduzione riservata

di lavoro e quindi si applica anche se l' ex dipendente costituisce una propria società prestandovi attività professionale. Diversamente, dice l' Anac, si sarebbe determinata, in sede di formulazione dell' offerta, un' asimmetria informativa in favore della società aggiudicataria rispetto agli altri concorrenti, in grado di minare il corretto svolgimento della procedura di affidamento. Inoltre, l' Anac specifica che, con riferimento agli operatori economici presso i quali l' ex dipendente non può prestare servizio nel periodo di raffreddamento devono ritenersi inclusi anche gli operatori potenzialmente destinatari dell' attività autoritativa e negoziale della p.a. (nel caso tutti i partecipanti alla gara per l' affidamento del servizio di gestione dei parcheggi a pagamento del comune).

© Riproduzione riservata.

Manutenzione, niente incentivi ai progettisti

ANTONIO G. PALADINO - Il fondo per la progettazione e l'innovazione, quello che destina compensi incentivanti non superiori al 2% degli importi a base d'asta a determinate figure professionali dell'ente, non può essere riconosciuto alle figure dirigenziali per attività di manutenzione dell'opera né ordinaria né straordinaria. È quanto ha messo nero su bianco la sezione autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 10/2016 con la quale ha chiarito la portata delle innovazioni introdotte al codice degli appalti, dall'articolo 13-bis del decreto legge n. 90/2014.

Nel dirimere la questione, la Corte ha principalmente sottolineato che, nella nuova formulazione della norma, essendo stati abrogati i commi 5 e 6 dell'articolo 92 del dlgs n. 163/2006, l'erogazione dei compensi incentivanti sono sottoposti a rigidi paletti.

Da un lato, l'80% va suddiviso tra il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto, del piano sicurezza, della direzione lavori e di collaudo, mentre il restante 20% è destinato all'acquisto, da parte dell'ente, di beni e strumenti che siano funzionali a progetti di innovazione.

Da questa formulazione, pertanto, si deduce che vengono esclusi dalla ripartizione delle risorse, quelle figure, aventi qualifica dirigenziale che soggiacciono al criterio dell'onnicomprendività del trattamento economico. In pratica, le risorse vanno a chi ha effettivamente svolto attività di progettazione non rientrante tra la competenza della qualifica funzionale ricoperta, così da riconoscere una sorta di «differenziale retributivo connesso al maggior carico di lavoro e di responsabilità che è stato assunto».

È pacifico, prosegue la Corte, che la razionalizzazione del fondo non miri alla semplice incentivazione, bensì alla progettazione ed all'innovazione, soprattutto nella parte in cui destina il venti per cento alle dotazioni infrastrutturali necessarie a raggiungere tale obiettivo.

Infine, è altrettanto chiaro (poiché non menzionate dalla norma del codice degli appalti) che sono escluse dagli incentivi alla progettazione, le mere attività di manutenzione, senza differenziazioni di sorta ed a prescindere dalla progettazione che, pertanto, deve ritenersi strettamente connessa alla realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria.



In Stato-città intesa sofferta tra Anci e governo. Il Viminale anticiperà i dati Fondi ai comuni, c'è l'accordo Ma resta il nodo della perequazione a favore dei piccoli

di MATTEO BARRINO
e FRANCESCO CERRAVOLO

Va libera al riparo del fondo di solidarietà comunale 2016. Lo ha deciso ieri la Conferenza stato-città e le autonomie locali, sia pure con alcuni attriti fra i sindaci e i rappresentanti del governo all'interno stesso presenti il sottosegretario all'Interno Giampaolo Pansa e quello all'Economia Pier Paolo Baretta: che su alcuni punti non hanno trovato una convergenza, in attesa del dopo che darà l'ufficialità, i numeri dovrebbero essere pubblicati a partire dal prossimo 31 marzo sul sito del Viminale.

Nel giro di qualche giorno, quindi, i comuni dovrebbero conoscere le assegnazioni, che quest'anno includono anche i circa 3,8 miliardi di rimborsi per il mancato gettito. In base a questi dati, poi, sarà necessario che, nella nuova formula di ripartizione della somma ad hoc per procedere alla redistribuzione delle somme non assegnate (pari a circa 10 milioni) dei circa 90 milioni stanziati a favore dei comuni che nel 2015 non hanno applicato la Tassa Sostitutiva, siano inferiori all'1 per mille. Siano invece per i circa 13 milioni non ripartiti lo scorso anno.

Su questi punti, l'Anci ha preteso un impegno formale del governo ad adoperarsi affinché ciò avvenga in tempi rapidi. Va libera anche alla proposta Anpi (si veda ItaliaOggi del 19/3/2016) sul «criterio di selezione» per ridurre i differenziali negativi più rilevanti tra la dotazione standard e quella attuale del fondo di solidarietà comunale, con un occhio di riguardo per i comuni con popolazione inferiore o uguale a mille abitanti e a quelli situati mediante fiume.

Resta ancora aperto il tema della possibilità di riferire in termini di cassa alle progettazioni temporaneamente prorogate a maggio e ottobre sulla base delle «quote» tributarie 2015 imputate nei mesi da marzo a giugno 2015. La stima dell'Anci è pari a 70 milioni di euro che sono stati accantonati in attesa della verifica, ma che saranno comunque assegnati nei prossimi mesi.

Il sofferto parere favorevole della Conferenza bilancia l'ac-

quisto, a tal fine ci vorrà una modifica normativa, così come occorrerà una norma ad hoc per procedere alla redistribuzione delle somme non assegnate (pari a circa 10 milioni) dei circa 90 milioni stanziati a favore dei comuni che nel 2015 non hanno applicato la Tassa Sostitutiva, siano inferiori all'1 per mille. Siano invece per i circa 13 milioni non ripartiti lo scorso anno.

La questione potrebbe giungere alla Conferenza europea. Non è infatti escluso che il ministro possa chiedere a Bruxelles una valutazione circa la possibile erogazione di un fondo di solidarietà.

La Conferenza unitaria di ieri ha approvato il parere unico schivo di decreto del ministro, ma sarebbe stato più saggio farlo prima dell'arrivo di questo porro. Pansa postuma sul parere che pone sempre, mentre a poco. «Però è un po' quello che è nelle mie possibilità», ha aggiunto il ministro, «per individuare una soluzione su cui si può lavorare».

La questione potrebbe giungere alla Conferenza europea. Non è infatti escluso che il ministro possa chiedere a Bruxelles una valutazione circa la possibile erogazione di un fondo di solidarietà.

La Conferenza unitaria di ieri ha approvato il parere unico schivo di decreto del ministro, ma sarebbe stato più saggio farlo prima dell'arrivo di questo porro. Pansa postuma sul parere che pone sempre, mentre a poco. «Però è un po' quello che è nelle mie possibilità», ha aggiunto il ministro, «per individuare una soluzione su cui si può lavorare».

La Conferenza unitaria di ieri ha approvato il parere unico schivo di decreto del ministro, ma sarebbe stato più saggio farlo prima dell'arrivo di questo porro. Pansa postuma sul parere che pone sempre, mentre a poco. «Però è un po' quello che è nelle mie possibilità», ha aggiunto il ministro, «per individuare una soluzione su cui si può lavorare».

La Conferenza unitaria di ieri ha approvato il parere unico schivo di decreto del ministro, ma sarebbe stato più saggio farlo prima dell'arrivo di questo porro. Pansa postuma sul parere che pone sempre, mentre a poco. «Però è un po' quello che è nelle mie possibilità», ha aggiunto il ministro, «per individuare una soluzione su cui si può lavorare».

La Conferenza unitaria di ieri ha approvato il parere unico schivo di decreto del ministro, ma sarebbe stato più saggio farlo prima dell'arrivo di questo porro. Pansa postuma sul parere che pone sempre, mentre a poco. «Però è un po' quello che è nelle mie possibilità», ha aggiunto il ministro, «per individuare una soluzione su cui si può lavorare».

La Conferenza unitaria di ieri ha approvato il parere unico schivo di decreto del ministro, ma sarebbe stato più saggio farlo prima dell'arrivo di questo porro. Pansa postuma sul parere che pone sempre, mentre a poco. «Però è un po' quello che è nelle mie possibilità», ha aggiunto il ministro, «per individuare una soluzione su cui si può lavorare».

La Conferenza unitaria di ieri ha approvato il parere unico schivo di decreto del ministro, ma sarebbe stato più saggio farlo prima dell'arrivo di questo porro. Pansa postuma sul parere che pone sempre, mentre a poco. «Però è un po' quello che è nelle mie possibilità», ha aggiunto il ministro, «per individuare una soluzione su cui si può lavorare».



Enrico Costa

soluzione su cui si può lavorare».

Manutenzione, niente incentivi ai progettisti

Il fondo per la progettazione e l'innovazione, quello che destina compensi incentivanti non superiori al 2% degli importi a base d'asta a determinate figure professionali dell'ente, non può essere riconosciuto alle figure dirigenziali per attività di manutenzione dell'opera né ordinaria né straordinaria. È quanto ha messo nero su bianco la sezione autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 10/2016 con la quale ha chiarito la portata delle innovazioni introdotte al codice degli appalti, dall'articolo 13-bis del decreto legge n. 90/2014.

Nel dirimere la questione, la Corte ha principalmente sottolineato che, nella nuova formulazione della norma, essendo stati abrogati i commi 5 e 6 dell'articolo 92 del dlgs n. 163/2006, l'erogazione dei compensi incentivanti sono sottoposti a rigidi paletti.

Da un lato, l'80% va suddiviso tra il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto, del piano sicurezza, della direzione lavori e di collaudo, mentre il restante 20% è destinato all'acquisto, da parte dell'ente, di beni e strumenti che siano funzionali a progetti di innovazione.

Da questa formulazione, pertanto, si deduce che vengono esclusi dalla ripartizione delle risorse, quelle figure, aventi qualifica dirigenziale che soggiacciono al criterio dell'onnicomprendività del trattamento economico. In pratica, le risorse vanno a chi ha effettivamente svolto attività di progettazione non rientrante tra la competenza della qualifica funzionale ricoperta, così da riconoscere una sorta di «differenziale retributivo connesso al maggior carico di lavoro e di responsabilità che è stato assunto».

È pacifico, prosegue la Corte, che la razionalizzazione del fondo non miri alla semplice incentivazione, bensì alla progettazione ed all'innovazione, soprattutto nella parte in cui destina il venti per cento alle dotazioni infrastrutturali necessarie a raggiungere tale obiettivo.

Infine, è altrettanto chiaro (poiché non menzionate dalla norma del codice degli appalti) che sono escluse dagli incentivi alla progettazione, le mere attività di manutenzione, senza differenziazioni di sorta ed a prescindere dalla progettazione che, pertanto, deve ritenersi strettamente connessa alla realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria.

Antonio G. Paladino

Comodati, agevolazioni estese ai comproprietari

Le agevolazioni relative a Imu e Tasi previste dall'ultima legge di stabilità spettano anche ai comodati stipulati fra comproprietari dello stesso immobile, purché siano rispettate tutte le condizioni previste dalla legge. Lo afferma l'Ifel, che in una nota pubblicata sul proprio sito ha parzialmente rettificato la posizione in precedenza espressa nelle Faq dedicate alle novità in materia di tributi comunali introdotte dalla legge 208/2015. Fra queste, ad aver dato luogo ai maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra parenti in linea retta entro il primo grado, già oggetto di precisazioni da parte del Mef con la risoluzione n. 1/DF/2016. Tale disciplina ha introdotto una riduzione del 50% della base imponibile, analoga a quella prevista per gli immobili storici o inagibili e subordinata ai requisiti assai restrittivi. Essa, infatti, si applica solo nel caso di possesso, da parte del comodante, di un solo immobile oppure di due immobili ubicati nello stesso comune di cui uno (quello non concesso in comodato) deve essere l'abitazione principale del possessore/comodante. Il contratto di comodato, inoltre, deve essere registrato presso un qualunque ufficio dell'Agenzia delle entrate (non vale nessuna scrittura privata o altra forma/dichiarazione di concessione del comodato), per cui la riduzione del 50% potrà essere applicabile solo dalla data di registrazione del contratto. Infine, per beneficiare dell'agevolazione, il possessore/comodante deve comunicare e attestare il possesso dei requisiti al comune tramite apposita dichiarazione. Nella Faq n. 9, l'Ifel aveva sostenuto che, in caso di comproprietà fra più soggetti di un immobile, il conferimento del godimento dell'intero bene a uno solo non dovrebbe essere qualificabile come comodato, in quanto uno dei due soggetti utilizza il bene in qualità di comproprietario e non di comodatario. Nella nuova versione della Faq, invece, l'Ifel afferma che «non si rinvergono nella normativa particolari elementi ostativi al diritto a usufruire dell'agevolazione in commento, qualora i comproprietari rispettino tutti i requisiti previsti dalla norma». La nuova tesi pare più convincente, considerando che il comodato tra comproprietari assume la funzione di garantire a uno dei due l'uso esclusivo dell'immobile e quindi ben può configurarsi in concreto.

38 | Venerdì 25 Marzo 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

Corte conti Liguria stigmatizza la prassi di affidare posizioni organizzative per pochi giorni

Comuni, niente incarichi lampo

Impossibile attribuire ai funzionari obiettivi precisi

DI LUIGI OLIVIERI
Incarichi, una prima di fatto illeggi, gli incarichi a Funzionari nell'ambito delle posizioni organizzative per pochi giorni, inferiori all'anno, così come illegittimi sono gli incrementi alle stesse variabili del Fondo destati ad anno finanziario avanzato.

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Liguria, con la deliberazione 21 marzo 2016, n. 28 ha ordinato che entro due giorni da sempre tutto sommato elargiti nella normativa, ma molto di frequente gestiti in modo difforme dalla stessa.

Posizioni organizzative. Ai sensi dell'articolo 10, comma 1 e 4, del Cml l'aprile 1999 gli incarichi relativi all'attività delle posizioni organizzative sono conferiti dai dirigenti per un periodo massimo non superiore a cinque anni, previa determinazione di criteri generali da parte degli enti, con atto scritto e motivato e possono essere rinnovati con la medesima formalità. I risultati delle attività

svolte dai dipendenti cui siano attribuiti gli incarichi di cui al presente articolo sono soggetti a valutazione accurata in base a criteri e procedure predefiniti dall'ente.

La sezione, nel ritenere alla procura l'ente della documentazione del comune di Chiasso, ha rilevato che negli anni 2013 e 2014 erano stati conferiti a deputati incarichi di posizione organizzativa a funzionari, di durata inferiore all'anno, dai quali, per altro, molti di durata in perfino non superiore ai 15 giorni.

Secondo la sezione, tale prassi di per sé non risulta contraria a nessuna delle norme, specie perché gli incarichi conferiti per periodi talmente brevi sono risultati privi dell'individuazione e dell'attribuzione degli obiettivi generali che ciascun titolare avrebbe dovuto assegnare nel periodo di riferimento.

Di essere lo contraddittorio, rilevando che la novità degli incarichi è stata effetto del processo di riorganizzazione svolto in quel periodo. L'assunto non

ha convinto la magistratura contabile, in particolare per quel che riguarda la durata degli incarichi. La sezione spiega che non debbono considerarsi per un periodo temporale «tale da rinviare al titolare della posizione un ragionevole margine di autonomia e discrezionalità, circostanza che pare escludere i casi di rinnovo ogni 15 giorni o ogni mese».

Non si tratta, nel caso di specie, del problema, pur rilevante ma non trattato dalla sezione, della capacità dell'ente amministrativo e della tutela dell'affidamento dei dipendenti, ma del rispetto formale delle norme. Una durata degli incarichi dalle posizioni organizzative molto breve e continuativa, inferiore al periodo necessario per la gestione (almeno l'anno finanziario) va ritenuta, secondo la sezione, non giustificata, e dunque la legittimità, della revocazione di posizione.

Essi, infatti, sono per natura più suscettibili di essere amministrati, di conferire incarichi dirigenziali per periodi molto brevi, inferiori all'anno.

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@leas.it

Gli immobili vuoti non pagano la Tari

Gli immobili vuoti non pagano la Tari. Il mancato utilizzo di un immobile, privo di mobili o di affitti alle reti idriche o elettriche, esonera il contribuente dal pagamento della Tassa rifiuti. E questa tesi dell'Ifel espone la sua versione di regolamento Tari predisposta per i comuni, che all'articolo 4 elenca gli immobili esentati dal prelievo per indennità a produrre rifiuti.

È una questione dibattuta da anni e che ha fatto registrare contrastanti prese di posizione della giurisprudenza, di legittimità e di merito, e del ministero dell'economia e delle finanze. Ad oggi, però, solo la Cassazione non ha cambiato idea e ha sempre mantenuto fermo il principio che non è decisiva ai fini della tassazione la scelta del titolare di usare o meno l'immobile. Ciò che conta è che l'immobile sia effettivamente utilizzabile o suscettibile di produrre rifiuti.

Occorre guardare alle condizioni del locale e dell'area e non all'uso che intende farne l'occupante o il detentore. La maggior parte delle amministrazioni locali, invece, ha escluso dalla tassazione gli immobili inutilizzati, se privi di affitti alle reti, fidejussori ed obiettivi di vendita, quindi, che la posizione espressa dall'Ifel con il regolamento Tari si pone in contrasto con la giurisprudenza di tempo affermate dalla Suprema Corte e, tra l'altro, con l'interpretazione fornita dalla stessa Istituto di finanza locale con una nota del 1° settembre 2014. Nella nota Ifel, correttamente, era stato previsto che la Tassa è dovuta a prescindere

Comodati, agevolazioni estese ai comproprietari

Le agevolazioni relative a Imu e Tasi previste dall'ultima legge di stabilità spettano anche ai comproprietari che comproprietari dello stesso immobile, purché siano rispettate tutte le condizioni previste dalla legge. Lo afferma l'Ifel, che in una nota pubblicata sul proprio sito ha parzialmente rettificato la posizione in precedenza espressa nelle Faq dedicate alle novità in materia di tributi comunali introdotte dalla legge 208/2015. Fra queste, ad aver dato luogo ai maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra parenti in linea retta entro il primo grado, già oggetto di precisazioni da parte del Mef con la risoluzione n. 1/DF/2016. Tale disciplina ha introdotto una riduzione del 50% della base imponibile, analoga a quella prevista per gli immobili storici o inagibili e subordinata ai requisiti assai restrittivi. Essa, infatti, si applica solo nel caso di possesso, da parte del comodante, di un solo immobile oppure di due immobili ubicati nello stesso comune di cui uno (quello non concesso in comodato) deve essere l'abitazione principale del possessore/comodante. Il contratto di comodato, inoltre, deve essere registrato presso un qualunque ufficio dell'Agenzia delle entrate (non vale nessuna scrittura privata o altra forma/dichiarazione di concessione del comodato), per cui la riduzione del 50% potrà essere applicabile solo dalla data di registrazione del contratto. Infine, per beneficiare dell'agevolazione, il possessore/comodante deve comunicare e attestare il possesso dei requisiti al comune tramite apposita dichiarazione. Nella Faq n. 9, l'Ifel aveva sostenuto che, in caso di comproprietà fra più soggetti di un immobile, il conferimento del godimento dell'intero bene a uno solo non dovrebbe essere qualificabile come comodato, in quanto uno dei due soggetti utilizza il bene in qualità di comproprietario e non di comodatario. Nella nuova versione della Faq, invece, l'Ifel afferma che «non si rinvergono nella normativa particolari elementi ostativi al diritto a usufruire dell'agevolazione in commento, qualora i comproprietari rispettino tutti i requisiti previsti dalla norma». La nuova tesi pare più convincente, considerando che il comodato tra comproprietari assume la funzione di garantire a uno dei due l'uso esclusivo dell'immobile e quindi ben può configurarsi in concreto.

Sergio Trovato

Matteo Barbero

brevi

Approvato ieri in Conferenza stato regioni lo schema di decreto «Ocm Vino promozione sui mercati dei Paesi Terzi». Lo rende noto il ministero delle politiche agricole. Tra le azioni di comunicazione e promozione ammissibili, da attuare in uno o più paesi terzi, quelle in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità e la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale. I progetti possono essere nazionali, regionali, multi regionali. Disponibili 100 milioni annui per tre anni, con il 30% destinato ai progetti nazionali e il 70% ai progetti regionali. L'importo del sostegno a valere sui fondi europei è pari al massimo al 50% delle spese sostenute per svolgere le azioni promozionali.

La manifestazione degli autisti del noleggio con conducente, Ncc, prevista per oggi è stata rinviata a inizio aprile, probabilmente il 5 o il 6. Lo ha annunciato il presidente di Anitrav, Mauro Ferri, al termine dell'incontro delle organizzazioni degli autisti con i dirigenti del Mit. Durante l'incontro è stata confermata la sospensione della norma dell'articolo 29 del dl 207/2008 che obbliga gli autisti a rientrare nel Comune di appartenenza.

Gli autisti chiedono però che la norma che «ha ingessato 80 mila imprese della categoria Ncc con oltre 200 mila famiglie coinvolte, sia abrogata definitivamente con il ddl concorrenza». Per la presidente nazionale di Apm (Avvocati per la mediazione) Lorenza Morello, si tratta di «un importante risultato per le aziende italiane di trasporto e per il governo stesso, in una situazione in bilico da otto anni e che rischiava di bloccare il paese e un ramo importante della nostra economia».

Ridurre la pressione fiscale gravante sul sistema immobiliare. Favorire il migliore utilizzo e la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente, promuovendo politiche e normative volte ad agevolare interventi di riqualificazione edilizia, di manutenzione del patrimonio immobiliare e suo frazionamento con effetti di minor consumo di suolo. Stimolare e promuovere interventi pilota di rigenerazione urbana, ivi inclusi quelli di sostituzione edilizia, apportandovi il proprio know how, la capacità di risparmio e di innovazione, la rappresentanza e la partecipazione della proprietà diffusa. Sono questi alcuni degli obiettivi del protocollo d'intesa sottoscritto fra Confedilizia, l'organizzazione, articolata in più di 200 sedi in tutta Italia, che da oltre un secolo tutela la proprietà immobiliare, e Finco, la Federazione dei prodotti, degli impianti, dei servizi e delle opere specialistiche per le costruzioni, alla quale aderiscono 38 associazioni per un complesso di oltre 3.500 imprese e circa 100 mila dipendenti che sviluppano un volume d'affari globale di 10 miliardi di euro.

30 **Fondati 25 Marzo 2016**

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

L'Agenzia delle entrate ha diffuso provvedimento e istruzioni per il pagamento in bolletta

Canone Rai, esenzioni al via

Chi non ha Tv deve autocertificarlo entro il 10 maggio

DI CRISTINA BARTELLI
L'autocertificazione di non possesso della televisione ai fini del non pagamento del canone Rai in bolletta dovrà essere inviata in via telematica, su una piattaforma ad hoc dell'Agenzia delle entrate, entro il 10 maggio 2016. Si si sceglie di spedito il modulo con la posta, entro il 30 aprile. La documentazione ha validità annuale e dovrà essere dunque rinnovata ogni anno fin tanto che sussista la principale condizione per evitare il canone: non possedere l'apparecchio. Mentre dovrà essere cura di chi invia il modulo conservare tutte le ricevute per dieci anni. Sono queste le principali indicazioni che arrivano dalle istruzioni e dal modulo reso noto ieri dall'Agenzia delle entrate sulla dichiarazione sostitutiva relativa al canone di abbonamento alla televisione per uso privato.

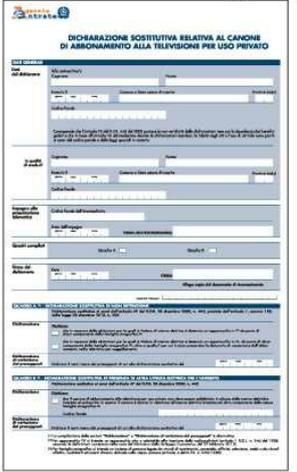
Chi deve presentare l'autocertificazione, invece la domanda, che è dichiarazione sostitutiva, è dunque passibile, se non veritiera, di sanzioni pecuniarie:
- chi non ha (agli o qualunque altro componente della sua famiglia anagrafica) un apparecchio Tv oltre quello per cui ha presentato denuncia di cessazione dell'abbonamento per segnalamento;
- chi, facendo parte della stessa famiglia anagrafica, è titolare di una utenza elettrica diversa rispetto al componente della famiglia anagrafica che già paga il canone. In questo caso va indicata anche il codice fiscale del componente della famiglia anagrafica intestatario dell'utenza elettrica su cui il canone è addebitato. L'utente può presentare la dichiarazione in formato elettronico all'utenza elettrica intestata, tramite telematico, o in duplice copia.

Le istruzioni e il provvedimento sono sul sito www.italiaoggi.it/documenti

deputato.
Infine una volta acquistata la televisione a grandi vendite, sempre prospicendo del non pagamento, sarà necessario inviare comunque questa dichiarazione.
Dichiarazioni sostitutive per il 2016. Per il primo anno di applicazione del canone Rai in bolletta, la dichiarazione è presentata in via professionale dal contribuente e dall'ente con l'applicazione web ad hoc, utilizzando le credenziali di Fincoonline, o tramite gli intermediari abilitati (che dovranno avere la delega) entro il 10 maggio 2016.
Non tutti in cui non sia possibile la trasmissione telematica, invece l'Agenzia, il dichiarante può inviare il proprio documento analogo (carta con validità del documento di riconoscimento entro il 30 aprile 2016). L'utente in questi termini copre tutto il periodo del canone 2016.

Dichiarazioni sostitutive dal 2017. A partire dal 2017 la dichiarazione dovrà essere presentata dal 1° luglio ad entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento. Per avere effetto per l'intero canone dovuto per il prossimo anno, quindi, la dichiarazione sostitutiva di non detenzione dovrà essere presentata dal 1° luglio 2016 al 31 gennaio 2017.

Il computer? Le istruzioni della Rntre riportano, senza spigolare, le specifiche contenute in una nota del ministero dello sviluppo economico del 2012 su cosa si debba intendere per apparecchio Tv: uno strumento atto e adattabile a ricevere radio suoni. La nota continua a specificare tuttavia che la normativa in esame si riferisce al servizio di radiodiffusione o, pertanto, non include altre forme di distribuzione del segnale audio-video (per esempio, Web Radio, Web Tv, jvri) basate su portali fatti diversi da quella media. Con la conseguenza che chi ha solo un pc e l'utenza elettrica dovrà autocertificare l'assenza della Tv per non pagare il canone.



BREVI

Approvato ieri in Conferenza stato regioni lo schema di decreto «Ocm Vino promozione sui mercati dei Paesi Terzi». Lo rende noto il ministero delle politiche agricole. Tra le azioni di comunicazione e promozione ammissibili, da attuare in uno o più paesi terzi, quelle in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità e la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale. I progetti possono essere nazionali, regionali, multi regionali. Disponibili 100 milioni annui per tre anni, con il 30% destinato ai progetti nazionali e il 70% ai progetti regionali. L'importo del sostegno a valere sui fondi europei è pari al massimo al 50% delle spese sostenute per svolgere le azioni promozionali.

La manifestazione degli autisti del noleggio con conducente, Ncc, prevista per oggi è stata rinviata a inizio aprile, probabilmente il 5 o il 6. Lo ha annunciato il presidente di Anitrav, Mauro Ferri, al termine dell'incontro delle organizzazioni degli autisti con i dirigenti del Mit. Durante l'incontro è stata confermata la sospensione della norma dell'articolo 29 del dl 207/2008 che obbliga gli autisti a rientrare nel Comune di appartenenza.

Gli autisti chiedono però che la norma che «ha ingessato 80 mila imprese della categoria Ncc con oltre 200 mila famiglie coinvolte, sia abrogata definitivamente con il ddl concorrenza». Per la presidente nazionale di Apm (Avvocati per la mediazione) Lorenza Morello, si tratta di «un importante risultato per le aziende italiane di trasporto e per il governo stesso, in una situazione in bilico da otto anni e che rischiava di bloccare il paese e un ramo importante della nostra economia».

È stato siglato ieri il protocollo di intesa tra l' Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli e il Liceo Scientifico Statale Giuseppe Mercalli. «Obiettivo dell' accordo», ha sottolineato Vincenzo Moretta, presidente dell' Odcec di Napoli, « è quello di aprire ai giovani napoletani un percorso che li porti ad affrontare il loro futuro consapevoli e coscienti di ciò che li aspetta fuori dalle aule». «Si tratta di un' opportunità dal grande carattere formativo», ha spiegato Luisa Peluso, dirigente scolastico dell' istituto partenopeo, «grazie a questo protocollo potremo entrare in contatto con numerose imprese, che potranno accogliere i nostri studenti e dare loro un contributo formativo e di orientamento al lavoro».

Il testo trasuda un palpitante «spirito partigiano», come del resto si conviene quando è a rischio - testuale- «la Repubblica democratica nata dalla Resistenza». Questa volta forse un po' in chiave di commedia, secondo la nota legge di Marx sulla ripetizione degli eventi storici. Ma si tratta di un dettaglio trascurabile di fronte alla discesa in campo degli intransigenti custodi della nostra Carta, per lo più assai affermati, ossequiati e inseriti in una placida agiatezza (amareggiati, in qualche caso, soltanto dal contegno del fisco). Affinché la protesta contro la tirannide renziana sia davvero forte ed estesa, ovviamente i promotori dell' appello si aspettano molte altre firme, in primis quella di Maurizio Landini. Senza il pugnace sindacalista delle tute blu, infatti, che protesta sarebbe? Possono stare tranquilli: l' avranno di sicuro (se non l' hanno già avuta).

D' altronde, osservava Ennio Flaiano citando il sostegno della Fiom a un ormai mitico contro-festival del cinema di Venezia (1972), i «metalmecanici devono avere un buon carattere: non solo fanno un duro lavoro e non ben compensato, ma corrono in soccorso ai benestanti; e questo è bello, perché i ricchi vanno aiutati, abbiamo già troppi poveri» («La solitudine del satiro»).

* * * Ho letto la Carta dei diritti universali del lavoro elaborata dalla Cgil: 97 articoli e alcune centinaia di commi e sottocommi (lo Statuto dei lavoratori ha 41 articoli). La Carta, è vero, norma non solo il lavoro dipendente, ma anche quello autonomo. È esattamente questo il punto. Chi rappresenta i salariati pretende di rappresentare anche il lavoro autonomo con una proposta su cui quest' ultimo non ha avuto voce in capitolo. Ma mettiamo pure da parte le ambizioni egemoniche della confederazione di Susanna Camusso, e veniamo alla sostanza del problema. In verità, i problemi sono due. Il primo è culturale, il secondo è politico. Quello culturale è il pangiuridicismo della Cgil, ossia la tendenza a giuridicizzare ogni aspetto e ogni forma del rapporto d' impiego.

Quello politico è l' idea di un partito del lavoro (Carta e referendum contro il Jobs Act fungono da sua piattaforma programmatica) come alternativa strategica alla deriva neocentrista del Pd renziano. Fallita la coalizione sociale di Maurizio Landini, rientra in campo un vecchio sogno della Fiom e di Sergio Cofferati. Ma perché la Cgil non torna ad esercitare il suo antico mestiere, che un tempo sapeva fare pure bene? Se diventerà sindaco di Roma, Francesco Storace ha promesso di cacciare il presidente della Lazio Claudio Lotito e ha minacciato di chiudere tutti i ristoranti indiani della Capitale ove nostri marò non fossero immediatamente liberati. La promessa è commendevole (sono un tifoso della squadra che ha come simbolo l' aquila), la minaccia è ridicola. In tutti e due i casi, il primo cittadino Storace non ne avrebbe facoltà. Ma in campagna elettorale, si sa, le «voci dal sen fuggite» si sprecano. La stessa Giorgia Meloni, ad esempio, non ha esitato a definire quello di Renzi un «governo di eunuchi», perché incapace di restituire alla patria i fucilieri di marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.

Forse la leader di Fratelli d' Italia ancora non sapeva che dal 2014 proprio in India quell' epiteto non è più, almeno giuridicamente, oltraggioso. Con una storica sentenza, infatti, la Corte suprema di New Delhi ha sancito che c' è una terza identità di genere, e che essa è legale. Dopo aver conquistato nel 1984 l' elettorato attivo e passivo, le cosiddette «creature dimezzate» (considerate più reiette perfino della casta degli «intoccabili») ora possono accedere alle provvidenze previste per le minoranze indigenti.

Un altro successo per l' Hijra Kalian Society, l' organizzazione che difende i diritti dei circa 3 milioni di «senza sesso» cristiani, induisti e musulmani. Secondo i suoi dati, oltre mille bambini vengono castrati ogni anno per mano di parenti e di criminali. La percentuale dei decessi è elevatissima, a causa delle condizioni igieniche in cui viene eseguito l' intervento. Un taglio secco, nessun punto di sutura, solo un impacco di olio di sesamo. Il ragazzo, tremebondo, con gli occhi sbarrati sull' immagine di Bahuchara Mata, la divinità a cui gli hijras sono devoti. Chi sopravvive è destinato a prostituirsi e a chiedere l' elemosina. Se ha fortuna, viene reclutato come cantante nelle feste nuziali.

delle località, con benefici per l' economia locale. (alberto me rendi)

A Volterra sindaci uniti per una Costituente dei centri minori

«Un processo unitario costituente per la salvaguardia delle autonomie comunali, nel rispetto del principio di uguaglianza di tutti i cittadini e delle identità territoriali, finalizzato a promuovere iniziative legislative per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni». È questa la richiesta emersa dalla «Giornata dell'orgoglio comune» tenutasi a Volterra lo scorso 12 marzo e a cui l'Anpci ha partecipato. La manifestazione ha ribadito il valore dell'autonomia comunale, come riconosciuto dalla Costituzione, e il ruolo dei piccoli comuni come erogatori di servizi fondamentali per i cittadini e custodi del patrimonio storico, economico, civile e culturale del nostro paese. I 106 sindaci presenti a Volterra hanno sottoscritto un manifesto per «esprimere la netta contrarietà ai processi obbligatori di fusione che significherebbero la cancellazione di molte autonomie comunali e l'indebolimento del tessuto sociale in tante aree del paese». L'Anpci è in prima linea nella battaglia contro le fusioni obbligatorie e sta ricevendo attestati di solidarietà e condivisione da ogni parte d'Italia.

Contro la proposta di legge Lodolini e a favore dell'iniziativa dell'Associazione di alzare bandiera bianca (non in segno di resa, ma per azzerare tutto e riscrivere insieme un Patto per la salvaguardia delle istituzioni di prossimità) si sono schierate molte Anpci regionali. Dopo la Liguria (dove il primo comune a scendere in campo contro le fusioni è stato Pontinvrea, 850 abitanti in provincia di Savona) hanno aderito anche Basilicata e Abruzzo. L'Anpci Basilicata ha sottolineato come la maggioranza dei sindaci dei piccoli comuni della regione sia nettamente contraria alla proposta di legge Lodolini «che causerebbe la cancellazione di decine di comuni in Basilicata». Per questo Antonio Filardi, ex sindaco di Nemoli (Pz) e referente regionale Anpci, ha invitato tutti i sindaci lucani a sostenere l'Anpci «per le battaglie che sta portando avanti da diversi anni in difesa dell'autonomia e quindi dell'esistenza dei piccoli comuni».

«In Abruzzo, se passasse la proposta di legge Lodolini, circa 250 comuni (l'82% dei 305 municipi della regione) avrebbero due anni di tempo per fondersi con altri enti e scomparire fino a raggiungere la soglia minima di 5.000 abitanti», osserva il coordinatore Anpci Abruzzo Gianni Bellisario. «Pensare di modificare il Tuel, introducendo la soglia minima di 5.000 abitanti è un attacco all'autonomia decisionale, gestionale ed organizzativa dei comuni sancita dalla Costituzione».

Italia Oggi

ANPCI

16 marzo 2016 43

Fioccano i convegni in cui si discute del futuro delle comunità locali senza ascoltarle

L'inverno dei piccoli comuni

Biglio: no alle fusioni imposte, sì alle gestioni dei servizi

Da parte della Corte dei conti sul fallimento delle unioni?», si domanda la presidente dell'Anpci. «È dimostrato che i territori di gestione associata dalle funzioni tramite unioni non hanno consentito una riduzione della spesa, ma hanno generato costi aggiuntivi. Ci sono stati Anpci continui ad affermare che l'associazione tramite unioni è fazione e comunque un'opportunità da cogliere. Ma quale opportunità? È evidente e pacifico che con le unioni i servizi verranno accentrati nei comuni più grandi favorendo una maggiore efficienza della spesa e una migliore gestione delle risorse. Ma è provato che i territori di gestione associata (trattengono il 22% in meno delle spese di viaggio e di alloggio alluvione, ammontano Biglio. L'Aspi non è contraria all'associazionismo, non è una forma reazionaria e conservatrice. L'Anpci è disposta a fare fronte tutto le forme associative che migliorano l'erogazione dei servizi sulla base dei costi standardi che indicano prestazioni piccoli comuni a modo di efficienza. «Vedo vaneggiare dal fatto, osserva Biglio, che nei paragrafi assegnati dal Mef da 0 a 10) ai comuni per l'erogazione dei servizi. Marzaglia, ha risposto un consigliere regionale, mettendoci dietro come come Tullio (6,6). Piacere (7,40). Novara (7). Non sarebbe il caso di impegnare dei piccoli comuni che hanno molto da



«Dopo Lodolini, Pisicchio: enti accerchiati»
Ancora un attacco graffiato da parte di un parlamentare contro i sindaci dei piccoli comuni. Dopo la proposta di legge del deputato Pd Emanuele Lodolini, nelle indagini obbligatorie, arriva da Pisa Pisicchio, presidente del gruppo misto alla camera. L'annuncio affonda alla base di un'assemblea delle comunità locali. Siamo parlando della più spessa presentata dal deputato pisano (Acr n. 366), si vede l'articolo del 23/3/2016) che prevede la possibilità di mandare a casa il sindaco con referendum dopo 18 mesi di mandato. Anche in questo punto, la presidente dell'Anpci, Franca Biglio, non ha dubbi. «L'articolo, mi spiace, non è da prendere in considerazione perché vengono fatte affermazioni da ascoltare, evitando di spiegare di fatto le ragioni possibili del punto di vista burocratico e gestionale. Il ministro ha promesso, come già dichiarato in un'intervista a Italia Oggi (14 febbraio del 18 marzo 2016) che la nuova area omogenea non potranno essere definite dall'istituto, ma dagli amministratori. Significativa è la speranza che però non lasciano tranquilli i piccoli comuni dell'Anpci. Vogliamo dire grazie al ministro per essere vicino a noi, operati dalla pubblica amministrazione, afferma Biglio, una delle proposte da realizzare Anzi è chiaramente sempre che più che di primavera si è discusso il progetto l'inverno dei su-

A Volterra sindaci uniti per una Costituente dei centri minori

«Un processo unitario costituente per la salvaguardia delle autonomie comunali, nel rispetto del principio di uguaglianza di tutti i cittadini e delle identità territoriali, finalizzato a promuovere iniziative legislative per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni». È questa la richiesta emersa dalla «Giornata dell'orgoglio comune» tenutasi a Volterra lo scorso 12 marzo e a cui l'Anpci ha partecipato. La manifestazione ha ribadito il valore dell'autonomia comunale, come riconosciuto dalla Costituzione, e il ruolo dei piccoli comuni come erogatori di servizi fondamentali per i cittadini e custodi del patrimonio storico, economico, civile e culturale del nostro paese. I 106 sindaci presenti a Volterra hanno sottoscritto un manifesto per «esprimere la netta contrarietà ai processi obbligatori di fusione che significherebbero la cancellazione di molte autonomie comunali e l'indebolimento del tessuto sociale in tante aree del paese». L'Anpci è in prima linea nella battaglia contro le fusioni obbligatorie e sta ricevendo attestati di solidarietà e condivisione da ogni parte d'Italia.

Contro la proposta di legge Lodolini e a favore dell'iniziativa dell'Associazione di alzare bandiera bianca (non in segno di resa, ma per azzerare tutto e riscrivere insieme un Patto per la salvaguardia delle istituzioni di prossimità) si sono schierate molte Anpci regionali. Dopo la Liguria (dove il primo comune a scendere in campo contro le fusioni è stato Pontinvrea, 850 abitanti in provincia di Savona) hanno aderito anche Basilicata e Abruzzo. L'Anpci Basilicata ha sottolineato come la maggioranza dei sindaci dei piccoli comuni della regione sia nettamente contraria alla proposta di legge Lodolini «che causerebbe la cancellazione di decine di comuni in Basilicata». Per questo Antonio Filardi, ex sindaco di Nemoli (Pz) e referente regionale Anpci, ha invitato tutti i sindaci lucani a sostenere l'Anpci «per le battaglie che sta portando avanti da diversi anni in difesa dell'autonomia e quindi dell'esistenza dei piccoli comuni».

«In Abruzzo, se passasse la proposta di legge Lodolini, circa 250 comuni (l'82% dei 305 municipi della regione) avrebbero due anni di tempo per fondersi con altri enti e scomparire fino a raggiungere la soglia minima di 5.000 abitanti», osserva il coordinatore Anpci Abruzzo Gianni Bellisario. «Pensare di modificare il Tuel, introducendo la soglia minima di 5.000 abitanti è un attacco all'autonomia decisionale, gestionale ed organizzativa dei comuni sancita dalla Costituzione».

Da parte della Corte dei conti sul fallimento delle unioni?», si domanda la presidente dell'Anpci. «È dimostrato che i territori di gestione associata dalle funzioni tramite unioni non hanno consentito una riduzione della spesa, ma hanno generato costi aggiuntivi. Ci sono stati Anpci continui ad affermare che l'associazione tramite unioni è fazione e comunque un'opportunità da cogliere. Ma quale opportunità? È evidente e pacifico che con le unioni i servizi verranno accentrati nei comuni più grandi favorendo una maggiore efficienza della spesa e una migliore gestione delle risorse. Ma è provato che i territori di gestione associata (trattengono il 22% in meno delle spese di viaggio e di alloggio alluvione, ammontano Biglio. L'Aspi non è contraria all'associazionismo, non è una forma reazionaria e conservatrice. L'Anpci è disposta a fare fronte tutto le forme associative che migliorano l'erogazione dei servizi sulla base dei costi standardi che indicano prestazioni piccoli comuni a modo di efficienza. «Vedo vaneggiare dal fatto, osserva Biglio, che nei paragrafi assegnati dal Mef da 0 a 10) ai comuni per l'erogazione dei servizi. Marzaglia, ha risposto un consigliere regionale, mettendoci dietro come come Tullio (6,6). Piacere (7,40). Novara (7). Non sarebbe il caso di impegnare dei piccoli comuni che hanno molto da

ANPCI
5000 abitanti
Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia

Dalle Anpci regionali ai sindaci, il coro di no contro le fusioni obbligatorie è unanime. «L' identità di un territorio non si cancella con decreto», ammonisce Massimiliano Splendiani, sindaco di Moresco, 613 anime in provincia di Fermo.

Contro le fusioni anche due giovanissimi sindaci del bellunese, Dario Scopel e Nicola Vieceli, primi cittadini rispettivamente di Seren del Grappa e San Gregorio nelle Alpi, fermamente convinti che «le fusioni non farebbero diminuire la spesa pubblica e non fermerebbero lo spopolamento, problema particolarmente grave in provincia di Belluno».

Nel testo unico si parla di zone sociali e i Comuni capofila dovranno prendere le decisioni dal punto di vista amministrativo.

Si interviene, dunque, sui meccanismi della governance sociale, anche agevolando i Comuni nella stesura dei piani sociali di zona.

Al momento i Comuni dovrebbero gestire i servizi sociali con gli Ati che non ci sono più, quindi devono potersi avvalere delle convenzioni adesso previste.

B.

Puglia

adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà". Il punto è che, lo stabilisce la stessa norma, "fino al completamento del processo di trasferimento, le funzioni di riordino continuano ad essere esercitate dagli enti titolari in conformità al principio di corrispondenza fra le funzioni attribuite e le risorse umane, strumentali e finanziarie a tal fine assegnate" .

Fin qua, norme disposizioni e regolamenti. Dall' altra parte la realtà: con quali somme la Provincia di Brindisi, le cui risorse sono ridotte al lumicino, dovrebbe garantire le funzioni non fondamentali fintanto che il "trasloco" non è completato?

"Gli unici finanziamenti riconosciuti ad oggi sono quelli trasferiti per coprire i costi delle sei unità di personale assegnato dalla Regione per l' espletamento delle attività connesse con l' approvvigionamento idrico ed edilizia sismica", ricorda Bruno ai suoi interlocutori, "riguardo a tali due specifiche funzioni, con più note indirizzate alla Regione nel primo semestre del 2015, tutte rimaste prive di riscontro, è stata rappresentata la sostanziale impossibilità a garantire la continuazione dei servizi atteso che delle sei unità trasferite, quattro sono state collocate in quiescenza dal 1 novembre dello stesso anno e un' altra unità seguirà entro la fine del corrente anno".

SONIA GIOIA

Sicilia, sindaco e abitanti di Favignana contro la regione per un nuovo impianto elettrico

La centrale che nessuno vuole

Il caso a pochi giorni dal referendum sulle trivelle

Una nuova centrale elettrica a 350 metri dal mare. Un progetto che vede l'amministrazione di Favignana, in Sicilia, opporsi alla giunta regionale presieduta da Rosario Crocetta (Pd-Udc). Sindaco e consiglio comunale temono le conseguenze di un forte impatto ambientale.

L'assessorato regionale all'Ambiente, invece, ha già convocato l'assemblea per la variazione del piano paesaggistico. Ed è pronto ad autorizzare i lavori.

Favignana è un comune insulare in provincia di Trapani, conta circa 4mila abitanti ed è tutelato dal Piano paesaggistico e dell'Area marina protetta delle Egadi. Come ha raccontato Repubblica Palermo, è lì che la Sea spa, che produce energia elettrica per tutta l'isola, ha intenzione di realizzare il suo progetto.

Si tratta di una grande centrale a gasolio di 25 megawatt con strutture in cemento armato, serbatoi, silos, sala macchine e sette generatori attivi 24 ore su 24. Ma il consiglio comunale e il sindaco Giuseppe Pagoto, eletto con una lista civica, sono contrari.

Così come i cittadini, che parlano di «ecomostro».

Il caso delle centrale di Favignana arriva a pochi giorni dal referendum sulle trivelle del 17 aprile proposto da nove regioni che temono conseguenze ambientali e contraccolpi sul turismo a causa di un maggiore sfruttamento degli idrocarburi. Un po' quello che sta accadendo nel piccolo comune siciliano.

Sea ha inoltrato la richiesta di autorizzazione all'assessorato regionale Territorio e Ambiente presieduto da Maurizio Croce, e il progetto sarebbe a un passo dal via libera definitivo.

Dato che il consiglio comunale non ha mai affrontato l'argomento, la regione ha inviato a Favignana un commissario ad acta, vale a dire un funzionario che ha il compito di emanare quei provvedimenti che non sono stati licenziati dall'amministrazione in carica.

Il presidente del consiglio, Ignazio Galuppo, ha convocato l'assemblea cittadina per l'8 aprile. All'ordine del giorno ci sarà la variante urbanistica necessaria ad autorizzare l'area della centrale.

Se il consiglio dovesse bocciarla, com'è prevedibile, l'assessorato regionale potrebbe approvarla in via sostitutiva per «interesse pubblico preminente».

Il sindaco Pagoto, però, non ci sta. «Nel 2016», ha detto, «si dovrebbe pensare piuttosto a insediare

10 | Venerdì 25 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Sicilia, sindaco e abitanti di Favignana contro la regione per un nuovo impianto elettrico

La centrale che nessuno vuole

Il caso a pochi giorni dal referendum sulle trivelle

di Filippo Minni

Una nuova centrale elettrica a 350 metri dal mare. Un progetto che vede l'amministrazione di Favignana, in Sicilia, opporsi alla giunta regionale presieduta da Rosario Crocetta (Pd-Udc). Sindaco e consiglio comunale temono le conseguenze di un forte impatto ambientale. L'assessorato regionale all'Ambiente, invece, ha già convocato l'assemblea per la variazione del piano paesaggistico. Ed è pronto ad autorizzare i lavori. Favignana è un comune insulare in provincia di Trapani, conta circa 4mila abitanti ed è tutelato dal Piano paesaggistico e dell'Area marina protetta delle Egadi. Come ha raccontato Repubblica Palermo, è lì che la Sea spa, che produce energia elettrica per tutta l'isola, ha intenzione di realizzare il suo progetto. Si tratta di una grande centrale a gasolio di 25 megawatt con strutture in cemento armato, serbatoi, silos, sala macchine e sette generatori attivi 24 ore su 24. Ma il consiglio comunale e il sindaco Giuseppe Pagoto, eletto con una lista civica, sono contrari.



Rosario Crocetta



Vignetta di Claudia Caded

Così come i cittadini, che parlano di ecomostro. Il caso delle centrale di Favignana arriva a pochi giorni dal referendum sulle trivelle del 17 aprile proposto da nove regioni che temono conseguenze ambientali e contraccolpi sul turismo a causa di un maggiore sfruttamento degli idrocarburi. Un po' quello che sta accadendo nel piccolo comune siciliano. Sea ha inoltrato la richiesta di autorizzazione all'assessorato regionale Territorio e Ambiente presieduto da Maurizio Croce, e il progetto sarebbe a un passo dal via libera definitivo. Dato che il consiglio comunale non ha mai affrontato l'argomento, la regione ha inviato a Favignana un commissario ad acta, vale a dire un funzionario che ha il compito di emanare quei provvedimenti che non sono stati licenziati dall'amministrazione in carica. Il presidente del consiglio, Ignazio Galuppo, ha convocato l'assemblea cittadina per l'8 aprile. All'ordine del giorno ci sarà la variante urbanistica necessaria ad autorizzare l'area della centrale. Se il consiglio dovesse bocciarla, com'è prevedibile, l'assessorato regionale potrebbe approvarla in via sostitutiva per «interesse pubblico preminente».

Il sindaco Pagoto, però, non ci sta. «Nel 2016», ha detto, «si dovrebbe pensare piuttosto a insediare un impianto a energia rinnovabile. Questo è un progetto delicato e siamo fiduciosi che la Sea vorrà cercare altre soluzioni per l'indispensabile approvvigionamento energetico, insieme con l'amministrazione comunale e a quanti hanno a cuore la sostenibilità ambientale dell'isola». Il fronte del no alla nuova centrale elettrica di Favignana potrebbe be-



MARR S.p.A. Società soggetta al regime di controllo e supervisione di Borsa Italiana S.p.A. (Borsa Italiana) - Via Spadolini 10 - 00187 Roma - Tel. 06 47811111 - www.marr.it

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni. Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni. Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni.

ORDINE DEL GIORNO

1. Mandato di assemblea del 27 dicembre 2015 e Relazione sulla Gestione dell'esercizio 2015 e consuntivi;
2. Nomina di un amministratore ad integrazione del Consiglio di Amministrazione, dell'incarico di amministratore delegato e consuntivi;
3. Conferimento dell'incarico di gestione legale dei conti per gli esercizi 2015-2016; dell'incarico di amministratore delegato e consuntivi;
4. Presentazione della Relazione sulla Remunerazione del 2015 (art. 1123 del C. C. n. 1/07/06).

Partecipazione e rappresentanza

Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni. Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni. Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni.

ORDINE DEL GIORNO

1. Mandato di assemblea del 27 dicembre 2015 e Relazione sulla Gestione dell'esercizio 2015 e consuntivi;
2. Nomina di un amministratore ad integrazione del Consiglio di Amministrazione, dell'incarico di amministratore delegato e consuntivi;
3. Conferimento dell'incarico di gestione legale dei conti per gli esercizi 2015-2016; dell'incarico di amministratore delegato e consuntivi;
4. Presentazione della Relazione sulla Remunerazione del 2015 (art. 1123 del C. C. n. 1/07/06).

Partecipazione e rappresentanza

Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni. Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

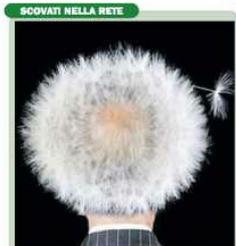
Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni. Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni.

ORDINE DEL GIORNO

1. Mandato di assemblea del 27 dicembre 2015 e Relazione sulla Gestione dell'esercizio 2015 e consuntivi;
2. Nomina di un amministratore ad integrazione del Consiglio di Amministrazione, dell'incarico di amministratore delegato e consuntivi;
3. Conferimento dell'incarico di gestione legale dei conti per gli esercizi 2015-2016; dell'incarico di amministratore delegato e consuntivi;
4. Presentazione della Relazione sulla Remunerazione del 2015 (art. 1123 del C. C. n. 1/07/06).

Partecipazione e rappresentanza

Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni. Il presente atto è stato pubblicato sul sito internet della Società (www.marr.it) - sezione corporate governance/assemblee/convocazioni.



centrali a energia rinnovabile. Questo è un progetto datato e siamo fiduciosi che la Sea vorrà cercare altre soluzioni per l' indispensabile approvvigionamento energetico, insieme con l' amministrazione comunale e a quanti hanno a cuore la sostenibilità ambientale dell' isola».

Il fronte del no alla nuova centrale elettrica di Favignana potrebbe trovare un importante alleato nel governo Renzi, che, a breve, dovrebbe emettere un decreto volto a regolamentare, nelle isole minori, la produzione e la distribuzione dell' energia elettrica prevedendo l' utilizzo di fonti rinnovabili. Un provvedimento che potrebbe spingere Sea a modificare il suo progetto.

«Riteniamo che l' assessorato non voglia e non possa decidere per noi», ha sottolineato il sindaco Pagoto, «perché è proprio su questioni così importanti che si deve dare a una comunità la possibilità di confrontarsi ed esprimersi».

In tal senso, l' amministrazione ha già costituito un tavolo tecnico coi vertici di Sea. Obiettivo: trovare un' alternativa che possa mettere d' accordo tutti.

© Riproduzione riservata.

FILIPPO MERLI

Welfare: in arrivo oltre 9 milioni

Bianco: «Premiati i comportamenti virtuosi della nostra politica sociale» «Torna la luce in due gallerie della Catania -Siracusa» Fondi destinati a tre asili nido, due spazi gioco e a oltre 450 anziani da assistere in casa Assalto a carico di "bionde" arrestati in cinque ad Adrano

In arrivo oltre nove milioni di euro per asili nido, spazi gioco e assistenza domiciliare agli anziani.

Sono i fondi Pac per il periodo 2016-2017. Il finanziamento è stato firmato dal prefetto Silvana Riccio, che svolge le funzioni attribuite al ministero dell'Interno quale Autorità di gestione responsabile per l'Attuazione dei Piani d'azione e coesione (Pac).

«Si tratta - ha detto il sindaco, Enzo Bianco - di una grande notizia per la città: con questi finanziamenti sono stati premiati i comportamenti virtuosi della nostra azione politica del welfare».

Bianco si è detto particolarmente soddisfatto perché il finanziamento è superiore di circa tre milioni di euro rispetto a quelli dello scorso anno. Ciò è stato possibile grazie alla capacità del Comune e in particolare dell'assessorato ai Servizi sociali di impegnare la spesa e attivare i servizi per asili nido, spazio giochi e assistenza domiciliare agli anziani.

L'assessore al Welfare, Angelo Villari, sottolineando il grande lavoro svolto anche a Roma dall'Amministrazione e dal sindaco, ha ricordato che si tratta di fondi aggiuntivi e non sostitutivi.

«Vengono trasferiti cioè - ha sottolineato perché il Comune si è comportato in maniera virtuosa, impegnando risorse proprie per il comparto sociale. E questa è la miglior risposta a chi ci accusa di avere una scarsa attenzione nei confronti del comparto sociale».

L'Amministrazione comunale, presentando la documentazione relativa a questi atti, ha avuto calcolati subito i finanziamenti per il 2016-2017, contrariamente a quanto avvenuto per molti altri.

«Quasi sei milioni di euro - ha spiegato Vilari - saranno destinati a tre asili nido per 150 bambini e a due spazi gioco per quaranta, ma anche per il mantenimento e la ristrutturazione degli stessi asili nido comunali. Per quanto riguarda i Pac anziani, il finanziamento 2016-2017, per tre milioni e mezzo, riguarderà l'assistenza domiciliare normale per 394 anziani e integrata con i servizi sanitari per altri 65».

Interessanti novità anche per i servizi attivati nel periodo 2015-2016: l'offerta infatti è aumentata e riguarda quasi tre milioni di euro destinati a due asili per sessanta bambini, a due spazi gioco per quaranta. Per gli anziani, poi, sono a disposizione tre milioni per l'assistenza domiciliare normale per

Welfare: in arrivo oltre 9 milioni

Bianco: «Premiati i comportamenti virtuosi della nostra politica sociale»

«Torna la luce in due gallerie della Catania-Siracusa»

Il sindaco Enzo Bianco ha detto che si tratta di una grande notizia per la città: con questi finanziamenti sono stati premiati i comportamenti virtuosi della nostra azione politica del welfare. Bianco si è detto particolarmente soddisfatto perché il finanziamento è superiore di circa tre milioni di euro rispetto a quelli dello scorso anno. Ciò è stato possibile grazie alla capacità del Comune e in particolare dell'assessorato ai Servizi sociali di impegnare la spesa e attivare i servizi per asili nido, spazio giochi e assistenza domiciliare agli anziani.

VIALE XX SETTEMBRE. Tre arresti grazie alla collaborazione di un cittadino
Colpo in banca in pieno centro
ma la fuga dei ladri dura 3 minuti

Un colpo in banca in pieno centro di Catania. I ladri sono entrati nella Banca di Sicilia in pieno centro storico, ma la fuga è durata solo tre minuti. Tre arresti sono stati effettuati grazie alla collaborazione di un cittadino.

Assalto a carico di "bionde" arrestati in cinque ad Adrano
Il mezzo trasportava 500 kg di proiettili

Un assalto a mano armata a Adrano. Cinque persone sono state arrestate in possesso di un mezzo pieno di proiettili. I proiettili sono stati sequestrati e i sospetti sono stati trasferiti in carcere.

Getto benzina sul ciglio e poi gli diede fuoco
Confermati in appello i 30 anni in primo grado

Un caso di omicidio. Il condannato è stato confermato in appello a 30 anni di reclusione per aver gettato benzina sul ciglio e poi dato fuoco.

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA IN CATEDRALE
Lavanda dei piedi per la prima volta a tre donne

Le celebrazioni della Settimana Santa in Cattedrale. Per la prima volta sono state lavate le mani di tre donne.

340 persone e integrata per altri cinquanta.

«Poiché l' offerta è aumentata - ha aggiunto Villari - ci attendiamo dunque di ricevere nuove domande per accedere ai servizi. Per questo faccio appello sia alle famiglie con bambini inferiori ai tre anni che vogliono andare negli asili nido e sia agli anziani che necessitano di assistenza domiciliare di affrettarsi e rivolgersi agli Uffici comunali».

«Ritorna la luce in due gallerie della Catania Siracusa». E' quanto annunciato dal sindaco di Catania, Enzo Bianco, che nei giorni scorsi si è recato a Roma per incontrare i vertici dell' Anas e chiedere il ripristino dell' illuminazione. Un passo avanti, che va completato con il ripristino dell' illuminazione lungo tutta la tangenziale, al buio da oltre due anni a causa dei continui furti di rame.

«Abbiamo raggiunto - dice Bianco - un risultato importante dopo aver lavorato sotto traccia per risolvere un problema che riguarda non solo Catania ma tutto il territorio della Città Metropolitana e del Distretto del Sud est. Ho visto l' amministratore delegato dell' Anas, Gianni Vittorio Armani, e gli ho spiegato come fosse necessario intervenire al più presto».

Può illustrare nei dettagli l' intervento?

«Stanno per essere completati i lavori per il ripristino dell' illuminazione nelle gallerie dell' autostrada Catania -Siracusa dove si erano verificati dei furti di rame. Il costo complessivo dei lavori supera il milione di euro e già domani (oggi, ndr) dovrebbero essere illuminate le ultime due gallerie più vicine a VITTORIO ROMANO PAG. 14 I due autisti equestrati dai malviventi Il mezzo trasportava 500 kg di sigarette SALVO SIDOTI PAG. 14 L' OMICIDIO NEL 2013 A PATERNÒ ORAZIO PROVINI PAG. 21 Catania. Il 10 aprile, poi, è prevista l' ultimazione dei lavori sulla Tangenziale, migliorando la sicurezza complessiva».

«Per quanto riguarda i furti di cavi di rame - conclude Bianco - abbiamo provveduto a sostituire i cavi rubati con quelli di alluminio, che non hanno mercato. Ai cittadini va fatto però un discorso chiaro: per rubare il rame occorrono molte persone che rimangono visibili sulla strada per parecchio tempo ed è assolutamente intollerabile che non si segnalino la loro presenza alle forze dell' ordine».

CARMELO DI MAURO.

CARMELO DI MAURO

L' ASSESSORE L' assessore Luigi Arru ribatte colpo su colpo. Dopo l' attacco del capogruppo di Forza Italia, Pietro Pittalis, sul fatto che alcune decisioni «passino sulla testa dell' assessore», Arru ha rimandato al mittente le accuse sostenendo che «in Sardegna abbiamo avanguardie a livello nazionale come gli hospice».

Dal centrodestra sono arrivate critiche da parte di Paolo Truzzu (Fdi) sulla nomina di Lorenzo D' Antonio, medico toscano, a coordinatore del Centro regionale trapianti. Arru ha sottolineato che «temi di questa importanza non possono essere trattati sul piano della polemica».

STANZIAMENTI Soldi alle Asl per ripianare il disavanzo del 2014 con 114 milioni. Via libera anche a 400 mila euro per l' acquisto di defibrillatori per le società sportive e sempre 400 mila euro per il programma di sport terapia a favore dei disabili.

Previsti 600 mila euro per le comunità di accoglienza dei detenuti, mentre il fondo di non autosufficienza verrà integrato con 10 milioni entro tre mesi. Per il 2016 sranno stanziati 4,5 milioni per i cantieri in cui potranno essere accolti lavoratori in regime di ammortizzatori sociali.

ENTI LOCALI L' assemblea cerca di far valere la propria autonomia. E lo fa approvando un emendamento, sul quale è intervenuto Francesco Agus (Sel) sulla possibilità per i Comuni di utilizzare gli avanzi di amministrazione per ristrutturare il patrimonio pubblico.

Nonostante l' assessore del Bilancio, Raffaele Paci, abbia ipotizzato l' impugnazione da parte dello Stato, la maggioranza ha votato a favore.

Polemica invece sulla bocciatura della possibilità di destinare l' 1% del Fondo unico degli Enti locali per rimediare ai danni subiti dai privati dopo l' alluvione del 2013.

Duro il consigliere di Forza Italia, Giuseppe Fasolino: «Si chiedeva un minimo sforzo e le argomentazioni di rifiuto della Giunta e maggioranza sono assurde».

Il consigliere regionale dei Riformatori, Michele Cossa, ha ribadito la necessità di «ripristinare i fondi per Proloco, bande musicali e barracelli».

INFORMAZIONE La seduta si è chiusa con la discussione sull' articolo 6. Tra gli stanziamenti previsti ci sono 200 mila euro per il 2016 e 100 mila per il 2017 e 2018 per le testate giornalistiche on line, 400 mila per le radio e 800 mila per le televisioni. Gavino Manca (Pd) ha garantito che «ci sarà l' impegno per incrementare la quota destinata alle televisioni».

Matteo Sau.

MATTEO SAU